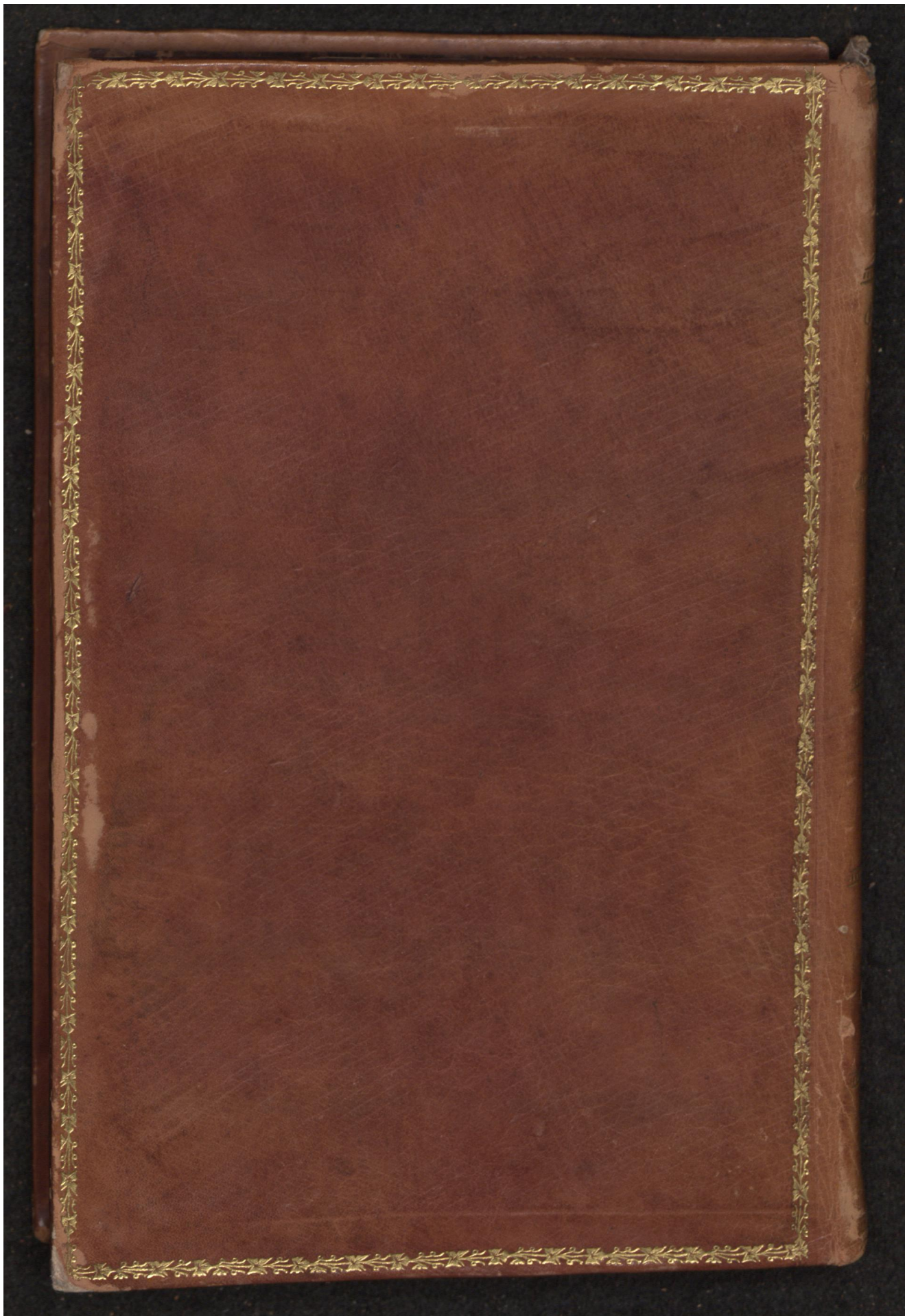


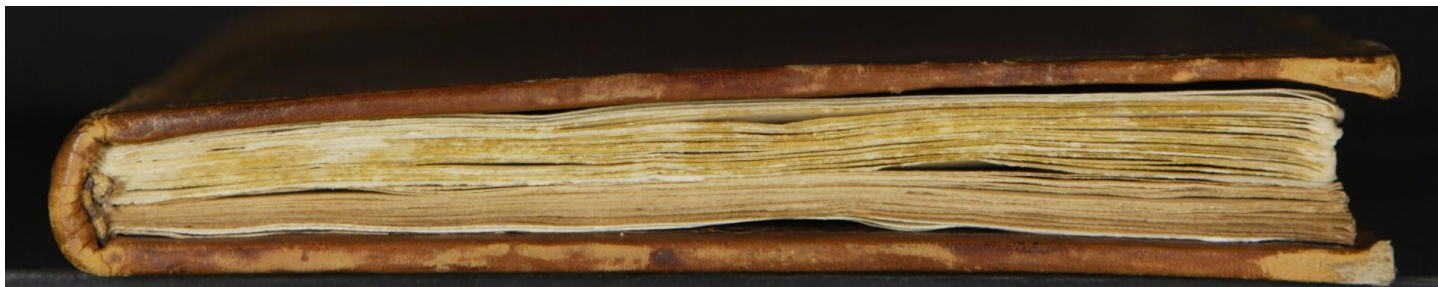


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.44





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.44

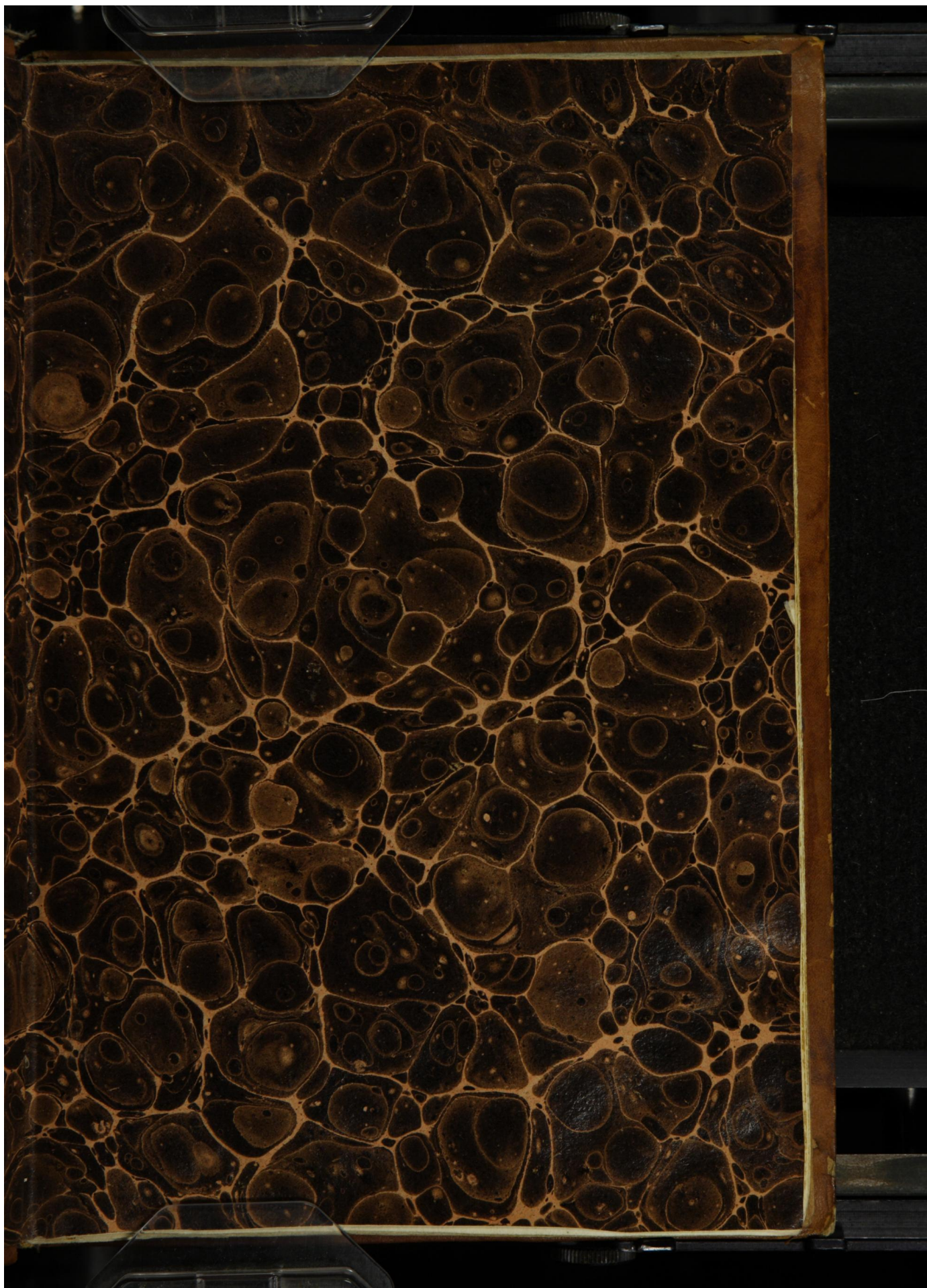


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.44



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. K.5.44



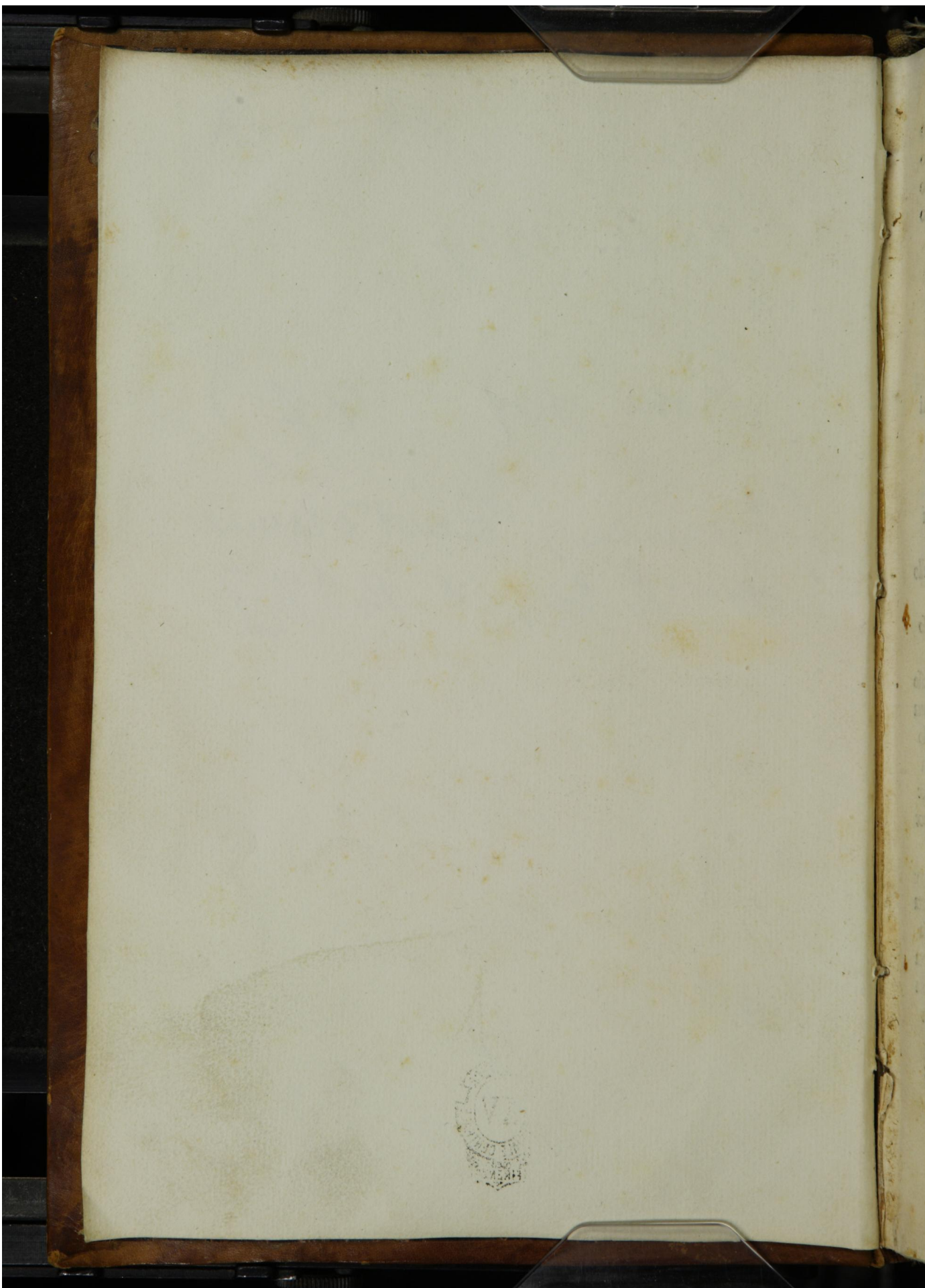


K. 5. 44

Reich. 1219

Pom 101 (= 97)

[Firenze, Bartolomeo
de' Libri, c. 1497]



Questa e la storia & miracoli di san Giouanni Gualberto nostro cittadino Fiorentino fondatore del ordine diuallembrosa.





Esi chi nōti iuoca p̄iscorta
 come ignorāte sumette icamio
 & chi nel nome tuo sumoue il
 asaluamēto laiuto diuino / e porta
 benche indegno ista pur mi conforta
 la fede / & come ciecho peregrino
 sotto tua speme / il pie del intellecto
 muouo / sperādo fare il cāmino recto

Benche la fede del Centurione
 non e / in me signore fa chella sia
 & falsa non fara la oppinione
 del ignorante / & ciecha mente mia
 hor per uenire alla conclusionē
 & dare al mio disio principio / & uia
 Iesu per gratia fammi idonio espto
 i compilare di san giouāni gualberto

Lauita sua che fu miracolosa
 & come fu principio / & fondatore
 del ordine sacro della ualle ombrosa
 ad laude & gloria pur di te signore
 & come tuo campione fe ogni cosa
 che fare pote / per estirpare lerrore
 di quella maladeſta symonia
 qual pare che dogni maleradice sia

Al tempo gia da Rigo imperadore
 hauea la symonia quasi compresa
 toſchana / & lōbardia col suo fetore
 con altra fiamma direſia accesa
 & tuſta Italia / ſi che queſto errore
 ueniua a conculchare la ſancta chieſa
 ma / Iesu chriſto che ſomina potenza
 preuide a obuiare tal uiolenza

Era in queſta prouincia un giouinetto
 figliuolo dun caualieri di laude degno
 meſſer gualberto per nome era deſto
 il padre & lui giouani i queſto regno
 era chiamato & fu da dio electo
 & con lopere ſue neſece ſegno
 ornato di uirtu charitatiuo
 & fu ſpirituale ſuperlatiuo

Per lhoneſta / & ſua benignitade
 da parenti / & damici / & da uicini
 amato fu per tuſte le contrade
 per cognitione de ſua geſti diuini
 interuenne per caſo come acchade
 che di poco lontano da ſua confini
 era uiſuto morto di coltello
 un ſuo ſtrecto parēte / o uero fratello

Per laqualcoſa quel chauea commeſſo
 il predeſto omicidio / ſi guardaua
 da giouanni / & da tuſti iſua apreſſo
 aduenne che un tracto eſi ſcontraua
 in giouanni el famiglio ſuo coneſſo
 nol potendo fugire / ed iſi montaua
 del ſuo cauallo / & con tremāte uoce
 ſi inginochiaua con le braccia i croce

Chiedendogli per dio miſericordia
 col capo chino / & pur la morte aſpetta
 & lachrimādo con ſua dolce eſordia
 il benigno giouāni il priego accepta
 per quella croce / & di qlla diſcordia
 diſpoſe farne una ſancta uendeſta
 laquale e / molto grata al creator
 perdonare al nimico per ſuo amore

Così disposto / humilmente gli disse
leuati su / & non hauer paura
chio ti perdonò / così gli promise
p lacroce di christo sancta / & pura
quello omicida si leuò / & misse
il pie in staffa / con mente sicura
ringratiando Iesu / & poi Giouanni
che l hauea tratto fuori di molti aſani

Per laqual cosa e / molto uenerato
quel crocifixo / in ſan Miniato amòte
Giouani allhora fu molto ſpauetato
quãdo uide inchinare la ſancta fronte
poi totalmente fu deliberato
ſeruire a dio con le ſua forze pronte
dicendo quanto bene mi farà dio
ſe ſuo ſeruo fedele mi farà io

Et mentre che in areione fu ritornato
il benigno giouani ſi coſtaua
col ſuo cauallò / & tiroſſi dallato
& lo homicida al ſuo cammino andaua
Giouani ſendo preſſo a ſan Miniato
giunto alla chieſa interra di ſinòtaua
dicèdo al ſuo famiglia ſi poco aſpetta
& giua in chieſa al acqua benedecta

Quando per uno così piccolo ſeruitio
ma moſtro ſi grã ſegno del ſuo amor
qual io reputo manifeſto inditio
che uole chi laſci il mōdo piẽ de roſ
le pompe le delitie el carnal uitio
le quali ſon tuete piene di fetore
& così comincio ſtudioſamente
la gloria a contemplare di dio uiuete

Et tolta l'acqua con deuotione
ſi ſu i genuſſeſo interra miſſo
orando con ſeruete oratione
la figura del ſancto crocifixo
così orando con attentione
tenendo lochio ſuo a Ieſu fiſſo
uide quella figura del ſignore
chinare la teſta come fargli honore

Et quanta ſia la gloria de beati
& lo infinito gaudio degli electi
& quante ſiano le pene de dannati
che i die giudicii ſaran maladeſti
& quãto ſiano in iſtabili gli ſtati
mondani corruptibili & infecti
& quanta ſia la ſoltitia & l'errore
a porre in e mōdani dilecti amore

Et ringratiarlo dhauer perdonato
al ſuo nimico per amor di lui
quale beneficio a dio fu molto grato
per lo euidente ſegno di coſtui
così reſtoſſi col capo inchinato
quel crocifixo a exemplo dal trui
& inſino a queſto di ſi manifeſta
el bel miracol della ſancta teſta

I quali ſon tuetti diabolici lacci
benche dimoſtrino gran dilectione
& quãti piu ne pigli / & piu nabracci
piu facil guidano la lina a dānatione
così pedestro andādo / pare che facci
fermo concepto per ſua ſaluatione
eſſendo gia preſſo alla porta giunto
di Firenze / fermòſſi iui in un punto

Et disse al suo scudiere che dietro adassi
all'hosteria doue suole alloggiare
& lazambra & lamenfa preparassi
& pe cauagli il simile usi fare
partissi il seruo con ueloci passi
& satisfecce senza dimorare
el buon seruo di dio con lieta fröce
ritorno presto a san Miniato in monte

Giuanni rispondea che ogni cosa
era parato con la obediencia
ne cosa alchuna gli fare noiosa
che solo bramaua difar penitenza
de sua peccati / & tueta lacrimosa
hauea la faccia / & con grā reuerenza
pregaua pur labate che lacepti
per suo figliuolo & lordine gli metti

Qual era ū monasterio molto nomato
Giuāni del Abate dimandaua
labate uēne / & lui gli hebbe narrato
el suo disio / & molto nel pregaua
& disse come hauea perdonato
al suo nimico & come poi entraua
in qlla chiesā & mostroli el grā segno
del crocifixo dogni laude degno

Labate lo credeua in paurire
non p nō laceptare / ma p prouallo
come gli era costante nel seruire
allaregola sua sanza alchun fallo
quel saccēdeua ogniora cō piu ardire
hor mi conuiene cō labate lasciallo
& tornare al suo seruo a l'hosteria
che laspecto con gran maninconia

Per laqual cosa labate stupito
con humilta respondeua a giouanni
itiuoglio exortare atal partito
figliuolo accio chel mōdo nō ti igāni
benche tu sia indelitie nutrito
che tu debba cāgiare costumi & pāni
& seruire a Iesu con tueto il core
che lui ta mostro ū grā segno damor

Piu giorni / & uisto che nō ui ariuaua
& per Firenze nera ito cercando
tornossi a casa & non uel trouaua
messer Gualberto / dilui dimandādo
el seruo sospirando gli narraua
come el hauea lasciato / & doue & qdo
& che nessuno inditio non haueua
dilui / el padre assai sene doleua

Rispose gli giouanni lieto & tosto
chaltro nō desiaua certamente
& che di farsi monacho e / disposto
achui labate si come prudente
lausterile uita gli ha proposto
del ordine per uedere se gli seruire
sendo nutrito i gran delicatezze
temea del consentire atante asprezze

Et con affanno / & incōportabil duolo
nando a Firenze agli amici et parenti
cercando pur con pena del figliuolo
& nol trouādo cerco poi iconuenti
di tueto quanto il chericato stuolo
ne cosa alchuna pare che dilui senti
che per lassanno il core se gli diuora
dipoi sumille accercarne di fuora

Pur come piacque adio fu capitato
almonasterio di san Miniato imôte
& come altroue nhebbe dimandato
sempre faccendo di lachrime un fôte
fugli decto che si / cheuera entrato
con tucte lesua forze ferme & prôte
nel seruigio di dio / in questi panni
& rinuntiare almondo pien dingani

Messer gualberto allhor prego labate
che gli lasciassi il suo figliuolo uedere
labate torno drento immediate
& fene con giouanni il suo douere
acchui giouani cō grāde humiltate
rispose padre tu sai il mio uolere
rinuntando almondo / il padre mio
uho che sietu / in terra & incielo dio

Padre iso benechel mio padre carnale
uenuto ce / & che mi uuol uedere
non gia per ordinarmi al chericale
istato / ma per trarmi al suo uolere
alla qual cosa / il suo pregar nō uale
ql che pmesso a dio uoglio attenere
labate siparti senza far sosta
& fece al caualiere quella risposta

Messer Gualberto con feroce grida
comincio aminacciare labate el loco
se nō riha il figliuolo / quāti uannida
gli disfara / & con larme / & col foco
giouanni senti eminacci / & le strida
del padre che nō tace pūto / o pocho
ma tuttauia il suo furore cresceua
per laqualcosa presto esumoueva

Per afrettare el suo proponimento
si che la sua salute nō perdesse
che labate per preghi / o il paueto
del padre / al padre suo nō lorēdesse
ueduta una cocolla nō fu lento
presela / el capo tondossi eglisse
& corse in chiesia / & quella isu laltare
posolla / & qui shebbe anginocchiare

Hauendo nella mente compilato
chi mi puo me uestire che Iesu cristo
pel suo altare nel quale e / cōsegrato
il uero corpo col sangue di christo
& cosi di feruore tucto in fiamato
con reuerēza nel nome di christo
sumisse la cocholla puramente
che fe stupire alcuno chera presente

Sendo uestito / labate tornaua
nel monasterio / & uistolo sedere
tra monaci / labate si segnaua
& torno idrieto per farlo asapere
al padre / & con gran festa lo icitaua
che gisse drento il figliuolo a uedere
il quale nel monasterio itro ueloce
ma come il uide misse una gran uoce

Con lachrime dicēdo / o figliuolo mio
ho misero Gualberto isuenturato
oime lasso chome faro io
cosi dicēdo il uolto sha graffiato
& di lachrime / & sāgue a facto un rio
suspecto el uestimēto sha stracciato
& pur la faccia si percuote & graffia
& di lachrime / & sāgue il petto anaffia

a iii

Et repetendo spesso / ome / ome
ofiliuol mio / & pel duolo che sentiua
pareua propio uscito fuor di se
cosi piangendo in un tracto afiniua
onde labate / & ciaschedun che ue
uistolo come persona seneciua
studiosamente gli dettono aiuto
con gran cōforto / & lui fu riuenuto

Et ritornato in se cessaua il duolo
pel gran cōforto de monaci degni
& del abate / ebendi ilfigluolo
hauendo iteso dilui ibuon segni
come uestito sera per se solo
gli disse fa che tu tifforci eneggni
che nel seruire adio / dia il tēpo tutto
& la perseueranza sia con frutto

Et cosi consolato nel signore
nō pero sanza pena / o uero mestitia
dalmo prese licentia & usi fore
hauendo facto una grande amicitia
con tuetti que buon serui per amore
di don giouanni che pieno di letitia
qual derte al padre / nel partire la pace
in bocca poi gli disse andate in pace

Partito ilcaualier d'asā miniato
rimase dō giouāni tutto lieto
sendouenuto aq̃l cha desiato
pgire inanzi / & nō tornare idrieto
per la via stretta sifu inuiato
cangosciosa sanza alchun diuieto
di discipline con digiuni orando
isua peccati / ogniora lagrimando

Studiosamente il corpo maceraua
per tuetti quanti emodi che poteua
tanto che ibreue tēpo / ecominciua
arispender la sua bonta chaueua
per la grāde humilta che ilui regnaua
& lantera obbidienza che teneua
& di tuette uirtu era copioso
uero prefetto / & buon religioso

Ettanto in humilta sera fondato
che ilminimo di tuetti si extimaua
& da tuetti ilmagiore era stimato
tanto ciaschuno reuerente lamaua
cosi essendo alchun tempo passato
come adio piacque labate mancaua
ilquale sepolto / imonaci nel coro
elelson don giouanni / abate loro

Ma lui non accietto la eletione
dicendo essere indegno atale stato
fuggiedo ilfumo di riputatione
& subdito piu tosto che prelato
desideraua sua intentione
& piu uolte il profeta hebbe allegato
dicendo inō sono huō ācho nūil vniē
& cosi pose atale officio termine

Ora interuenne che un don Tiberto
monacho pure idecto monasterio
quale icupidita molto era sperto
& della prelatione gran desiderio
hauendo fece suo pensiero / che certo
lapecunia era buona atal misterio
& fece al arcieuescouo tal paga
che elatiffecce asua itention uaga

Et facto abate fo per symonia
laquale del arcivescouo era figlia
ma quando don giouāni losentia
nhebbe gran duolo & seco sicōfiglia
come spirato da dio par che sia
p suo cōpagno ū buō monaco piglia
occulta mente i Firenze nandaua
ha un sancto romito che uistaua

Ilquale di buon consiglio par che sia
& erassi rinchiuso in una cella
iui da canto presso alla badia
& impublico molto biasma quella
iniqua & maladecta symonia
laquale ardeua con la sua fiammella
ilchericato chera cosa atroce
costui labiasumaua adalte uoce

Alquale giugniedo il buon seruo didio
sobreuita gli diceua isustanza
per carita ti priego padre chio
sia cōsigliato & socto tua fidanza
uenuto sono / or nota il punto mio
questo sie che con gran dubitanza
iuiuo socto abate symoniachro
crediui padre inon son symulachro

Quando il romito itese la proposta
disse figliuolo il tuo parlare mi piace
ma che retto cōsiglio per risposta
tidia nō so / ma molto mi dispiace
che socto symō machgo socto posta
sia la tua uita / ne misia capace
chettu ui torni / o altro abito pigli
figliuolo inon so cometti consigli

Setu cercassi altra religione
in queste parte / itemo ueramente
che per fugire identi de lione
nō fussi morso / da crudel serpente
questa e / figliolo lamia oppinione
san giouanni rispose humilmente
sanza qualche consiglio padre mio
nō mi lasciare / itenpriego per dio

Pero che sono in proposito saldo
difare quanto per te misia iposto
il romito uedendolo si caldo
inferuorato / & tanto bene disposto
rallegrandosi disse iddio nelaudo
figliuolo ādrai col tuo cōpagno tosto
inel mercato & publica altamente
labate / & larcivescouo alla gente

Che eson symoniachi / & nō temere
chetisia fatto alchuna uiolenza
& come tu larai facto asapere
publicamente alpopol di fiorenza
immediate tornami auedere
& così decto lui fece partenza
per ubidere al decto del romito
e / inmercato nuouo ne foito

Nel hora propria quando ue piu gente
& quiui sunun banco fu montato
& comincio agridare altamente
chelarcivescouo era un mal prelato
& che per symonia hora al presente
ha facto il nuouo abate i san miniato
& luno & laltro eqli sō symō magho
di symonia desideroso / & uagho

a iiii

Così publicamente iul infamogli
laqual cosa achi itese il suo tenore
paura grāde e / orrore generogli
ine lamente / & fur pieni di stupore
alchuni uifu che sentendol gridogli
con grā minacci / & cō molto furore
cherāno del arcieuescouo parenti
o uero amici / o cari conoscenti

Volendo larcieuescouo difendere
a san giouāni ciaschuno saccostaua
qual propi cani p uolerlo offendere
ma de parenti sua uisitrouaua
molti chel feron giu del bāco scēdere
& dintorno ciaschuno si gli paraua
& così loleuorno dalla furia
di quei che certo gliarē facto īgiuria

Perche gridādo ogniuno diceua scorto
sie morto che da noi nō facci scampo
il buon seruo di dio sendo atal porto
parea ppio un leone che meni uāpo
p zelo di dio / ne temea desser morto
& p gratia di lui nelliuno īciampo
nō hebbe / & al romito ritornaua
& per ordine il tucto gli narraua

Inteso chebbe il romito ogni cosa
ringratiua Iesu con tucto il core
po disse figliuol mio senza far posa
io ti consiglio per lo tuo migliore
chettu prenda lauia / benche noiosa
uerso Romagna et īpera chel signor
ti guidera a qualche monasterio
doue sādempiera tuo desiderio

Così prese licentia dal romito
il buon seruo di dio con pura fede
col suo cōpagno / & mēdicādo e / ito
si come pouerello per la mercede
per amore di Iesu / grāde apitito
di pouertade hauere / or lo possiede
& gode che gli pare / esser simile
adio in questo faccendosi humile

Et così mentre chera per camino
hauendo cerco piu luoghi siluaggi
riscontro per lauia un peregrino
o pouero chauea cerco piu uillaggi
ilquale con humilta acapo chino
il priega ch di lui mercede egli haggi
san giouāni di quello molto gli cale
che del suo core hauea facto spedale

Negli poteua agniun modo ferrare
la porta del usata sua piatade
laquale al suo nimico hebbe ha usare
si come e / decto presso alla cittade
san giouāni alcōpagno uso parlare
dagli mezo quel pane per caritade
quel disse enō mi pare che giusto sia
hauēdo solo un pane mezo gniel dia

Non haueua costui la fede uiua
& la sperāza īdio chauea giouanni
pero al suo uolere nō consentiua
didare il pane al pouero pien dafanni
ancho diceua se costui arriua
a molte case / empiera il corpo e panni
ma noi ch nō habiamo se nōe ūpane
come faremo sta sera / & domane

Rispose san giouanni nō temere
dagniene uolētieri / & cō prestezza
che dio cisaperra ben prouedere
habbi di questo una ferma certezza
quel gniene dette senza piu tenere
preselo ilpouero cō grāde allegrezza
& humilmente assai gli ringratiaua
& che dio gli ristori assai pregaua

Et poco stante si riuolse presto
il buon seruo di dio / & comandaua
al suo compagno che gli desse il resto
di quel pane / & colui si gneledaua
po disse san giouanni ua icotesto
castel costì / & col dito il mostrauua
& acchatta qual cosa / & poi ritorna
ua chio talpetto / & q̄l pūto soggiōna

Et giunto nel castello cercollo tutto
& finalmēte niente ui trouaua
si che landata sua se poco frutto
saluo che glifu dato pur tre oua
& ritornossi idietro quasi asciutto
di fede / & questa fu uidente proua
& disse a san giouāni il pane se dato
al pouero / & per noi nō ho trouato

Erano apresso alloro certi pastori
dopo una grotta estauono ascoltādo
le loro parole / & compresi etenori
nandorno nel castello q̄sto narrādo
per la qual cosa alquanti uscirono fori
& piu pani acostoro p̄ dio portādo
giouanni lieto diceua al compagno
uedi q̄l pane seglia facto guadagno

Riceui quello / & ringratia il signore
che si benigno inuerdino e / stato
chelpāe ch̄ demo al pouer p̄ suo amor
in breue spatio lha multiplicato
& di tua colpa miser peccatore
ne ma piu richadere intal peccato
di dare mal uolentieri quel che tu dai
per dio / ma lieto da cio chettu hai



ercādo uari luogbi ī piu paesi
furō allermo ū giōno capitati
alq̄le essēdo sul bel mōte ascesi
alquanti di ui furono dimorati
di zelo / & di feruore sarāno accesi
hauendo que romiti uisitati
considerando la grande astinenza
che facean tucti ī sancta penitenza

Così essendo un pezzo dimorato
con humilta in gran consolatione
il priore di quel loco hauea gustato
di san giouanni / la conuersatione
& finalmente a se lhebbe chiamato
uolendo fargli fare professione
nel loco / & farlo prete p̄ dir messa
facciendo lui perpetua promessa

Ma san giouāni bene hauea compreso
da Iesu christo lhumilta del core
& la mansuetudine / benche acceso
fusse di grande spirito / & feruore
nō uolle ordine sacro / hauer mai p̄so
benche uolesse seruare con amore
uiuente lordine di san benedecto
& così era suo fermo conciepto

Visto il priore pur la tention sua
dallo spirito sancto illuminato
glidileua & comincia la tua
ordine doue tu sarai spirato
che dio ue benedica tueta dua
& quando il loco tu harai trouato
principalo con buona uolontate
nel nome della sancta trinitate

Cosi dal hermo sifu di partito
cercando pure il buon seruo di dio
doue epensaua di trouare nito
che satisfar potessi al suo disio
& cosi mentre che cercando erito
oraua ogniora dicendo signor mio
per tua benignita, mi guida, & iua
al loco doue piu grato tisia

Et cosi doppo lungha, & lagrimosa
& feruente oratione dio lo spiraua
che douessire auedere ualembrosa
quale acqua bella, prima sichiamaua
giouanni con lauoglia, icio bramosa
drieto al celeste lume seguitaua
col suo compagno per uedere ql sito
chera per lui da dio stabilito

Et quiui giunto con gran reuerenza
fu riceuuto da dua fraticegli
che lui staua dallaltro in absenza
benche poco idisparte stesson quegli
piacq il loco agiouani, & sua credenza
fu che cosi iddio uolesses anchegli
che gli piaceffi, & con oration calde
di feruore a Iesu nerende lalde

Ardedo di feruor, gra peniteza
comincio quiui cōtinua a fare
ma nō sostene la forma poteza
che lardente lucerna del suo altare
occulta stessu, & per sua prouidenza
la fece di splendore, si luminare
in breue tempo con fama odorifera
che fo adimolte alme salutifera

Dilatossi la sua conuersatione
ne circunstanti lochi, & ne lontani
si che molti cō gran compuntione
allui ueniun deuoti, & humani
per hauer la sua sancta i formatione
& sua doctrina, & opere di sua mani
mandati dal signore, questi inaiuto
peche il buon desiderio sia adempiuto

Fra quali fu un huom singularissimo
chiamato Herizo, & fu di gra feruore
& guardiāo, & prior fu si degnissimo
che itrenta anni, o piu nō ulci fore
mai della uilla sifu stabilissimo
si come uigilante, & buon pastore
che mai nō misse pie fuor della uilla
che bene gran cosa, gustādo audilla

Vēneui āchora ū altro huō singulare
feruente adio, & stabile nel loco
che quarāta āni, o piu itēder mi pare
del monasterio fu celleraio, & chuoco
ne mai per la fatica hebbe alasciare
di quella cella, lufficio del fuoco
ne per fatica di cucina anchora
di cella nō lascioe lufficio unora

Veneui ācora ū huō molto magnanō
di carita un uiuace torrente
deſto Teuzzo / & nōfu puſſilanimō
che nō curaua lalme ſolamente
ma eziā icorpi / & dimoſtro grādanō
per lopere che furono euidente
hauendo lalme monde / de difecti
daua le medicine / acorpi infecti

Per carita non per premio neſſuno
tanto era in quella ardēte eſuecerato
anchora uiuēne aſan giouāni alcuno
monacho che fuſci di ſan Miniato
alla ſua obbidenza / & ciaſcheduno
dallui fu riceuuto molto grato
iquali haueuon gran conſolatione
di uiuere nella ſua conuerſatione

Et caminando uia tuēti coſtoro
pel camino aſpro ſtrecto / & faticoso
ſeguendo lorime del maēſtro loro
ſiſece iluiuer loro ſi luminoso
che riſplendeua per gran tenitorio
tale che ciaſchuno era deſideroſo
de laloro cognitione / & dilor gratia
& di benifichargli / ignuno ſuſatia

Coſi lor buona fama ogniora creſcendo
fu nota in un deuoto monaſterio
di donne / & labadeſſa cio udendo
ſacceſce dun feruente deſiderio
inel ſuo tenitorio coſtoro hauendo
reputando da dio cotal miſterio
chun padre ſi ſpirituale / & degno
ſieuenuto abitare i nel ſuo regno

Concio ſia coſa che douegli ſtaua
era del uonaſterio di queſte ſore
q̄le uulgar mēte par che ſichiamaua
le donne di ſantellero confeſſore
labadeſſa per nome ſappellaua
Itta / uerace ſerua del ſignore
ardendo di feruore / & deuotione
mando piu libri alloro conſolatione

Et perche libera / di uitto copioſa
gli prouedeua da uiuere ſpeſſo
ſendo laſtanza obſcura / & pauoſa
molti ladroni ſtauonoiiu apreſſo
& labadeſſa ne ſtaua dubioſa
che ilbuō ſeruo di dio da q̄gli o p̄ſo
non fuſſetanto che co ſua figliuoli
non ſi partiſſe / per fugire que duoli

Pero che que ladroni crudeli eſtrani
ſipuo dire chaogniora uiſcorreuono
ſanza alchuna piata ma come cani
toglieāo iluito loro / poi li batteuono
con battiture daltro che di mani
pche agnū modo nō uegli uoleuono
tal che lauita amonaci era tedio
p tale perſecutione ſanza rimedio

Se non che ſpeſſo ſerano ricordati
del deſto del apoſtol che ne ſcriue
che iſerui di Ieſu perſeguitati
ciaſchun ſara ſinche nel mōdo uiue
& con queſto i Ieſu piu confirmati
ſerano ogniora con loro opere diue
& pazienti pel diuino amore
rendeun bene per male atuete lhore

Dopo molte bataglie & lungo assedio
col buon dire del apostolo in memoria
el benigno Iesu pose rimedio
& die contro inimici loro uictoria
uiuendo ipace poi senza alcun tedio
rendendo laude adio honore & gloria
& cosi stetton gran tempo in quel regno
in piccolo oratorio chera di legno

Cosi semplicemente ipouerecti
istando hebbon assai necessitate
del uitto loro & per tal modo stretti
chun pane attre sidiuise piu frate
ptutto u giorno & degli altri difecti
si puo stimare ui fusse quantitate
che quanta roba haueuon posseduta
certo in un saccho sarebbe caputa

Et tanta pouerta piena dasprezza
sopportoron feruenti alloratione
con gran giocondita & allegrezza
con humilta senza mormoratione
come fa il uero seruo che non prezza
pel suo signore alchuna lesione
& diuulgata lor fama in disparte
cherici & laici uenian dogni parte

Allhora uiuene quel Ridolfo grade
che stie gran tempo sopra iforestieri
ariceuergli & dare lor le uiuande
come richiede si facto mestieri
fu si benigno che se dato ghiande
hauesse / lbaren prese uolentieri
& perche gliera benigno & discreto
fu facto poi Abate di moscheto

Veneui ancora ql Piero qle un gra tempo
ando con gli altri in fuor dl monasterio
& poi guardo leuacche un altro tempo
hauendo di seruire gran desiderio
adio et sempre alloration per tempo
dipoi fu facto per diuin misterio
di pasigniano abate & sendo uecchio
dipoi fu facto priore di fucechio

Ultimamente fu poi chardinale
della chiesa Romana anchor uiuene
lieto inuolto per nome decto il quale
fu nel seruire adio un huom solene
che fu di pasigniano abate eguale
alsopra decto & cosi uiperuene
rustico il quale uiuente san giouanni
fu camarlingo asuo tempo moltanni

Fuui Teuzzo che resse dipoi
asan giouanni lordine tucto quanto
uigilante / che mai par che lono
fatica alchuna ne tanto ne quanto
come fa il buon pastore gliar meti soi
ora son qui coldire trascorso alquato
uenendomi qsti huomini amemoria
per zelo di dio e asua laude & gloria

Veduto san Giouanni che mandati
gliera tanti & tal huomini disopra
in suo aiuto gli hebbe congregati
per dare prefetione alla sua opra
& ordino che fussino obligati
dobseruar cio chellui coloro sadopra
cioe in ogni cosa con effecto
la regola che die san benedecto

Po comincio inouiti aprouare
secono che la regola diceua
in prima in casa gli faceua stare
la doue i forestieri si riceueua
poi gli faceua in altra stanza andare
& quiui insino all'anno gli teneua
& trouandogli forti / & pazienti
daua habito loro / non altrimenti

Et faceua far loro professione
secono della regola il tenore
di poi non era lecito / o ragione
che niuno di loro dal migliore al peggiore
tenessi nulla cosa a sua intentione
ma tutti eran prouisti dal priore
haueua san Giouanni questo dono
da dio / che gratifate certo sono

La quale era una gratia singulare
che qualunque eueueua / o ascoltaua
quel ch'aua dentro nol potea clare
secon fittitio core allui andaua
& chi uoleua nel ordine entrare
con animo uirile lui lacettaua
ne faceua diuano al ricco o al pouero
ma di tutti era generale ricouero

Soleua dire che grande impedimento
e / la pecunia al buoila del core
& la ricchezza mai fa l'huom contento
ma semp' agogna piu insino a che mor
& la badessa litta nel conuento
bauendo di lor fama ognior sentore
dono lor certe possessione dintorno
al loco / & trassene stormeto adorno

In alchun altro loco uinpo lontano
al quanti pezzi di terra gli daua
p' legne / & p' pastura / & da far grano
per bella carta loro gli consegnaua
cosi multiplicar di mano in mano
uedeasi il loco che ciaschun donaua
propter amorem dei / terre armenti
per la fama de monaci feruenti

Et sendo san giouanni anchor priore
di uallembroso / senza negligenza
per l'anime & pe corpi atutte lore
antiueueua con gran diligenza
che ne seguisse a dio gloria / & honore
con molta discretion & astinenza
dicibi / & con fatica corporale
come conueni allo lo spirituale

Et perse proprio il cibo non pigliaua
ho si poco / che quasi era niente
ancho p' buono exemplo nasagiaua
non per nutrire il corpo ueramente
& cosi della fame temperaua
il pericolo del suo inconueniente
che per troppo uolere uincer se stesso
non hauesse omicidio / in se comesso

Et quando inanzi l'ora del mangiare
hauesse alchuna uolta hauuto sete
per la fatica del suo lauorare
che non daua al suo corpo mai quiete
per non uolere al senso satiffare
ancho stratiarlo / & tenere nella rete
de la ragione / perche la sete gli escha
mettea le mani / e pie / nel acqua freida

Accioche lacqua per la sua freddura
de la sete il pericol temperassi
& se gli haueua fame / ancho aladura
istaua / in fin che allhora arriuassi
dalla regola imposta / sicche pura
& neeta per lui proprio obseruassi
per laqual cosa della sua fortezza
incorse in una extrema debolezza

Come si legge del sancto pastore
Gregorio papa / per la sua astinenza
onde se frati sua atucte lhore
non haueffino usato diligenza
di rechriarlo con qualche lichore
incio hauendo maxima aduertenza
parea lo spirito suo siseparassi
dal corpo / & ogni senso gli machassi

Et questa infermita sino alla morte
sostenne / & quando alcuna resistenza
facea di non pigliare / assu rie sorte
presto incorreua / con tal uiolenza
che identi sua si ferrauon si forte
che monaci afaticha hauean potenza
di potere diserrargli col coltello
& metter qualche cosa i bocca aqillo

Con tucto che da questa infermita
fusse oppressato continuamente
non mormorogiamai per sua bonta
ma sopportaua humile & paziente
cio reputando per le iniquita
de sua peccati / & uita incontinente
& continuamente comendaua
la giustitia di dio / & lui laudaua

Onche che prima che fusse infermato
era si forte / & di dura astinenza
che se dio non lhauesse humiliato
nessuno potea seguire sua penitenza
ma poi che fu infermo un tempo stato
conobbe pel suo male la esperienza
di grande misericordia / & discretione
di uento poi senza comparatione

Ma benche efusse del suo corpo ifecto
haueua della mente pur gran cura
di non icorrere in qualche difecto
ne staua con continua paura
hauendo sempre al ufficio respecto
di dirlo al tempo con lamente pura
che non errasse i qualche uagatione
ma con sincera / & ferma attentione

I Aql cosa i discipoli piu fiate
hauedo uisto si posono i core
di ellegger san giouanni loro
sendo suto sollecito priore (abate
da sano / & nella sua infermitate
& in Firenze di questo tenore
fune aduisato alcuno huomo piu gradito
per buon consiglio del sancto romito

Cosi di piu castella / & uille intorno
molti deuoti / & buoni religiosi
in questa electione sadoperorno
tuoti egualmente incio desiderosi
& finalmente abate lochian orno
benche lui di resister non si posi
& non uolendo pur del lecto iltrassono
& nella sedia par che loportassono

Sendo quiui / divedere fu cōstreto
alla loro uolonta d'essere abate
allhora disse el padre benedecto
acircūstanti sua perche impazate
se uoi al pellicano mutate decto
chiamandolo sparuiere / po nol fate
si chel suo nome gli mutate in uano
che mai nō sia sparuiere / si pellicano

Poi chel seruo di dio hebbe accettato
lufficio / & del abate el nome preso
si fu studiosamente exercitato
con diligenza a portare el suo peso
& leggendo la regola / infiamato
chella sobserui totalmente inteso
& allegādo quella / hebbe lor mostro
ch niū monaco debba uscir del chio

(stro

Saluo che quegli / iquali fussino electi
ho posti sopra / la foresteria
& infra laltre cose nelua decti
uolea che spesso ricordato sia
che il dormitorio / doue stāno ilecti
la nocte sempre / illumine chiaro uistia
& piu tosto che manchi alloratorio
la nocte / illumine che nel dormitorio

Et cio che a sua discepoli imponeua
con fedelta grādissima / obseruauono
& tāta reuerēza ogniuno gli haueua
ch p suo amor lapouertate amauono
le uestimenta uile ciaschun teneua
& molti la pro cilicio portauono
benche dicio nessuno fusse cōstreto
ma pel seruore cardeua dētro al pecto

Neanchio era uietato a chi il uoleua
& fece fare el padre san giouanni
delle sua pecorelle che haueua
di lana bianca / & nera certi pāni
si che ciaschun de sua si conosceua
accio ch'altri nō facci fraude / o igāni
in nome di costoro che uanno recti
& conosciuti sian per tali obgetti

Benche aldi doggi cenesono alquanti
che si dimostrar d'esser de sta schola
ne uestimenti / ma non n'sembianti
interiori & inciaschuna parola
& stimon d'esser reputati sancti
ma secondo che sono lor fama uola
non fa labito el monacho prefecto
ma si lopere sue uiuendo recto



nēl tēpo ch mōaci correuono
allui diloro salute setibondi
dio / nel cui amor si reguono
i discepoli sua lieti / & giocondi
glimando molti laici haueuono
timore di dio / entellecti profondi
desiderosi di sapere la legge
di dio / & buō costumi iche esiregge

Iquali in niuna parte erano uariati
da monaci se non solo in dua cose
luna non sendo del habito ornati
ma si delle loro opere uirtuose
l'altra il silentio cherano occupati
nelle cose di fuori che son noiose
si che queste duo cose simil gente
non le poteano obseruare pienamēte

Et questi tali priuati conuersi
il padre san giouanni gli mandaua
a piu mercati / & in luoghi diuersi
per quelle cose che fuor bisognaua
& chi cadeua in costumi peruersi
di correctione il sancto laspreggiaua
& q̄do hauea dimostro la sua aspreza
tornaua poi a quel con gran dolceza

Et con tanta humilta loriprendeua
qual ppio afiglio / una piatosa madre
tanto che chi lamaua lo temeua
come de fare il buō figliuolo il padre
& in quel tempo come adio piaceua
Arrigho i peradore cō le sue squadre
uenne a Fireze / & udēdo del sancto
sua laudabile uirtu / gli piacque tātō

Che pel conforto del sancto romito
dalla badia teuzone chiamato
mādo auallembrosa un huō gradito
uescouo singulare / un buon prelato
ch cōsacrassi del sancto huomo il sito
la i peratrice anche uhebbe mandato
per uisitarlo al quanti di sua genti
con molti begli extimati presenti

Doue ueduti furon con amore
da san giouāni / & da sua cōpagnia
il uescouo parato / a grande honore
con le solemnita che far douia
in chiesa consagro laltar maggiore
a honore della uergine maria
di poi un tēpo / un cardinale uiuēne
decto messere uberto / un huō solēne

Et consagro tuetō quello horatero
con dua altari quel alma peregrina
& ueramente uescouo de choro
fu innel titolo di sancta Rufina
& lopere la sua uita laudoro
non creatura humana / ma diuina
dimostro desser per quel che si noma
di sua memoria isino aoggi i Roma

Dibene imeglio i monaci cresceuono
& circa del ufficio del laltare
in tanta reuerenza quello haueuono
che non uolean lasciarlo ministrare
o uero seruire aniuno che credeuono
che usasse symonia / o uero cambiare
o fusse incorso in peccato mortale
prima ho cōmesso peccato carnale

Perche il maestro loro molto honoraua
gli ordini / ecclesiastici gli quali
sapea cheron cattolici gli amaua
come conuiensi alli spirituali
& si feruente tal cosa obseruaua
che nō ardiua fussin tali / o quali
dessere andato lui lachiesa aprire
ancho aspectaua quel che douea gire

Et in quel tempo gia molti signori
nobilissimi & altri huomini degni
gli dauon lochi / & uari tenitori
& monasteri che lui gli regha ensegni
con sua doctrina che rende splēdore
per luniuerso in uariati regni
altri il pregauon che lui non rifiuti
dacceptare monasteri dissoluti

Accioche di giustitia gli informassi
con factitade con laquale preggeua
i discipoli sua cosi prouassi
& il benigno padre lo faceua
per carita ch' a fine non si danassi
quelle anime ch' ellui aitare poteua
allhora fu per lui redificato
il monasterio di san salui chiamato



N' q'l tēpo sendegli alla badia
ouero manasterio di pasigiao
papa leone cō la sua cōpagnia
passando non uollire di piu lontano
essendo quiui / quiui uuol che sia
il suo riposo il buon pastore humano
doue benignamente riceuuto
fu lui / & chi con seco era uenuto

Quel di moschetto similmente allhora
ha honore di san piero primo pastore
el monasterio di razuolo anchora
intitolo di san Paulo / & suo honore
quel di monte schalari nō se dimora
facto a san Cassiano per suo amore
& a sua correctione sotto suo iperio
Passigniano uēne ā ticho monasterio

Voleua san giouanni fargli honore
ma nō haueua nel monasterio pesce
ne da potere presentare il pastore
della qual cosa molto gniene incresce
pure spreando ricorse al signore
per chogni bene dallui pcede e / esce
con uiua fede / & con attentione
se breue adio una degna oratione

Vn altro monasterio hebbe i romagna
decto per nome sancta Liperata
che come lialtri era piēo di magagna
& col suo reggimento fu purgata
tucti gli riformo sua uirtu magna
& riformo prelati in molte lata
& tucti questi monasteri cercaua
psonalmēte quādo il male nol graua

Pregandol per la sua somma bontade
benche indegno di tal gratia sia
che il prouedesse in tale necessitade
come piacessi a sua clemenza pia
il benigno Iesu pieno di pietade
l' hebbe spirato & mostro gli la uia
che attal prouision douea tener si
el padre presto chiamaua conuersi

Et molto dolcemente riprendeu
i monaci / & alben fare gli cōfortaua
tanto benigno che persuadeua
ciaschuno / & di seruire loriscaldaua
& gli abati tenaci riprendeu
chi ne beni temporali si dilectaua
che piu si confidassino nel signore
che ne granai / onpecunia / o honore

Et comādo che nun momēto ā d' assino
a pescar quiui in un certo fossato
& quei risposon sanza che cercassino
sapean che pesce / mai nō uera stato
rispose il padre che non dubitassino
che laiuto di dio fare lor dato
& quegli ubbidenti furono iti
sendo dal padre di fede uestiti

b



Ne prima nel fossato furno scesi
che duo lucci mirabili trouorno
quali immediate gli ebbon presi
benche assai sene marauigliorno
di stupore grāde / & di feruore aciesi
al padre in uno stante gli portorno
& lui con humilta Iesu laudaua
dipoi il ucci al papa presentaua

Dal quale gratiosamente riceuuti
furno / & sapēdo poi pure i absenza
del padre come lui gli auueua hauuti
conobbe il papa per la speranza
la bonta sua / & con gesti douuti
l hebbe dipoi in somma riueranza
cosi la fama sua esplendente
ch rescua ogniora per l opere euidēte

Ira lialtri frati / o mōaci ch s'io
iqli uēnon alui sicome e d'tto
che fusse piu amato & mōcho
dal padre s'ā giouāni bñdetto (aliēo
Teuzzo si chiamaua chera pieno
dardente carita dentro al suo petto
perche di carita tuēti passaua
il padre sopra a tuēti questo amaua

Et si lo fece di razuolo abate
& sendo d'anni pur molto copioso
uenendo tempo di necessitate
di grano / & san giouanni gratioso
hauendo stribuite le sue intrate
per chera tanto misericordioso
de pueri che gli erano euidēti
che euēde per insino a paramenti

Cherano al monasterio / gia suti oferti
& con quel prezzo daua loro sussidio
perche non fussino astento diserti
dalla fame / & d'loro facto micidio
& cosi molti di sue opre esperti
bramauo dimorire dētro al suo nidio
fra equali Berizo di san salui abate
ne prego il padre cō grāde humiltate

Il quale personalmente aualembrosa
ando a pregarlo che pregassi iddio
che exaudissi sua uoglia bramosa
acchui il padre fu benigno & pio
& fece loratione sua si gratiosa
che il signor presto adēpie il suo disio
il terzo di sequente il dēcto abate
finie di questa uita sua giornate

Fu questo un segno chiaro & euidente
quāto il benigno sancto fusse acietto
nel conspecto di dio hora sequente
sendo il loco da pouerta constrecto
tale che non uera da mangiar niente
saluo tre pani el padre benedecto
fece fare tante parte di ciaschuno
che una particella n hebbe ogniuno

Et con quel poco ogniuno si fu cibato
quanto a pitua il gusto di ciaschuno
tanto l hebbe il signore multiplicato
che fu a mensa satisfacto ogniuno
il di sequente il buon padre beato
nō ui sendo del pane piu per nessuno
comando al celleraio che uccidesse
un castrone & poi cotto a frati il de li

Dicendo da bisogni sian constrecti
hoggi domane saremo in abundāza
sapendo chel signore aī sua electi
non mancho mai così hauea sperāza
poi sendo amēsa imonaci predecti
per cibarsi chomera loro usanza
& nō uedēdo imēsa altro che carne
nessuno uifu che uoleffi toccarne

Hauendo di tal cosa grande orrore
perchera dalla regola uietata
pure patienti laudorno il signore
estettonsi digiuni quella giornata
l'altra mattina poi in un furore
giugneua al monasterio una brigata
dhuomini cō some digrano & farina
mandati loro dalla bonta diuina

Et adempiuta fu la profetia
chel di dināzi il buon padre predisse
coloro il caricorno / & giron uia
ne mai si seppe dōde alchuno uenisse
la somina sapienza / & bonta pia
hauea promesso che questo seguisse
per affinare que serui come loro
al fuoco & così fe ciaschun d'loro

Aduenne un altro tempo che hauendo
il camarlingo logore lentrato
del monasterio & nulla non uifendo
da porre imēsa lo disse al abate
acchui san giouanni rispondendo
sendo constrecto da necessitate
se pane / o altro cibo dar non puoi
ucciderai / & quoci un di que buoi

Rispose il camarlingo / & dopo quello
diche ho io imonaci acibare
quoci il secondo / & cibagli conello
& poi il terzo sel bisogna fare
che per fuggire dela fame il flagello
piu giusta cosa / & lecita mīpare
mangiare la carne benche proibita
che uolerfi priuare dasse di uita

Con tucto cio il padre hauea gran fede
con perfecta speranza nel signore
che e prouedessi si come prouede
il serui sua atūcte quante lhore
poi sendo amēsa ogni monacho uede
porui la carne & fur pieni di stupore
pure non dimeno humili & patienti
nessuno uifu che di torne consenti

Allhora il padre san giouanni orando
eleuo su al cielo gli occhi / & la mente
con grande spirito quasi lagrimādo
pe sua figliuoli el buon Iesu clemente
preuide in uno stante eccho pichiādo
un giouane la porta fortemente
il camarlingo aquel picchiar correua
la porta aperse & q̄l giouane uedeua

Con una touagliuola bianca & bella
piena di pane & si gnienē porgeua
il monacho correndo prese quella
con gaudio en su la menfa lo poneua
& decte il pane a quella brigatella
pur con silentio & poi se riprendeua
de lesser lui si ignorante stato
che non haueffi il giouane dimādato

b. z

Quale el fusse io chi q̄l pane mādaua
& torno presto indreto per sapere
& ringratiarlo ma nō uel trouaua
ne ancho altroue lo seppe uedere
del quale alchun conuerso dimādaua
ciaschuno rispose nessun forestiere
essere il giorno intale loco apparito
quel fu un angioło chera disparito

Pel grāde esēplo e bōe amūitiōe
di q̄sto padre deuoto & scissi
religiosi digrā cōditiōe & mo
ciaschuno nutrito assai dilicatissimo
spregiorno il mondo & sua deletion
seguendo lor ne del padre clarissimo
& piu spedali / & chiese si fondorno
& delle uecchie si redificorno

Marauiglia nō e / che così fusse
se al suo tēpo li huōini miglorauno
& se molti scorretti si ridusse
al uiuere recto el uitioso lasciauno
perche ogni uirtu in lui si indusse
che leuedeua que che si spechiauono
in lui qualera spechio & fondamēto
dichi piacere adio uiuea intento

Concio sia cosa che temperatissimo
era nel cibo & saldo aloratione
in tucte le uigilie era integristimo
& nel silentio senza mutatione
nel dare de le limosine larghissimo
& ne pigliaua gran consolatione
& quando daua di quel che si dēssi
semp daua il migliore chellui hauessi

Vsaua sempre isua uestiri uilissimi
ne uolse mai incoltrice giacere
nella sua ifermita & mali grauissimi
ne un'guanciaie dipiūma pur tenere
& giacendo facea libri sanctissimi
leggere & sol di quello hauea piacere
accioche fusse bene nella scriptura
esperto con sellecita / & gran cura

Si che potessi insegnarne al compagno
per carita della quale sempre ardeua
che el lauorare p se nō ue guadagno
ch'altri chel proprio fructo nericeua
ma lui di sua doctrina era si magno
che nō ne dando assai gli dispiaceua
& mētre che giaceua / o che gli ādaua
sempre incocolla / & così caualcaua

Et per lo exemplo di sua deuotione
per tucta la toscana si faceua
il sancto offitio di surrectione
di nocte tempo come gia soleua
ma p ridurre maggior cōgregatione
che di nocte adunare nō si poteua
& perche odino benedire il cero
si celebra di giorno tale mistero

Et concio sia che la fama pretiosa
di q̄sto padre ogniora piu s'estendessi
il buō conte borgharo alina gratiosa
si dispose di dargli se uolessi
un suo bel monasterio cosa spatiosa
sperando che per lui si riducesse
la qual cosa impetro difficilmente
chel padre nol uoleua per niente

Septimo il monasterio era chiamato
chera del decto conte di borgharo
il quale dauerlo a san giouanni dato
il conte l'hebbe somma mente charo
sperando fusse per lui riformato
si come esu esplendente & claro
pel miracolo del fuoco i cognitione
uene tal loco & i gran ueneratione

Per laqual cosa manifesto pare
quato il buo padre adio fusse dilecto
quando pel nome suo solo metouare
fu redemito il misero predecto
si del pericolo douendo anegare
& si del esser fuori de l'ontellecto
& de luno & de laltro in uno stante
libero fu oddio che opere sancte

Qualera prima incognito auicini
nonche alontani da quello i absseza
dipoi eran tenuti serafini
que monaci per uera esperienza
il padre anchora pesua gesti diuini
gliera portato somma reuerenza
tanterano euidenti sua miracoli
douunche efusse itucti i sua oracoli

Essendo poi il padre ritornato
da uisitare il monasterio ch'auia
si ricordo com'haueua trouato
di pane in molti luoghi carestia
entrando iualebroso hebbe chiamato
ghofredo & frate rustico & dicia
alloro per cherano i gouernatori
del monasterio & di dreto & di fuori

Et sendo qsto padre iualebroso
quera uibuochera qsi ipazato
pche non fusse sua staza tedio
madolo pche fusse medicato (sa
apafigniano & per la uia noiosa
& sendo al fiume darno capitato
entrato i naue amezzo il fiume aputo
lapazzia quiui l'hebbe sopraggiunto

Fate chiuega un po il granaio nostro
come gl'ista & que furono andati
con esso lui & signiel'hebbe in mostro
qle sendo pieno egli hebbe puerbiati
dicendo ome si che lostato uostro
richiede che uo stiate si agiati
quanti son que che patifcon disago
dun po di pane & uo state si inago

Et disse or si uedra di don giouanni
la sanctita che tenuto si degno
& schagliossi nel fiume pur co panni
sanza operare p iscampo longegno
giunto i su lacqua senza pene o dani
lacqua il sostene & come il lieue legno
poselo a proda libero espedido
della pazia total mente guarito

Questa e la carita questo e l'amore
che ciaschun d'hebbe col pximo usare
e qsto el buono exeplo del signore
chel sangue el pprio corpo uolse dare
cosi quasi indegniato per dolore
fe di quel grano un pien uaso cauare
& dinanzi alla porta si poneua
dado del grano a chiunque ne uoleua
biii

Et dal hora di terza infino a nona
decto del grano senza cessar mai
il padre proprio acia schuna persona
che ne uoleua achi poco / o assai
secondo la dimanda opera bona
fu questa or bel miracolo udirai
chel uaso donde quel grano si trauea
cinque staia / o uel circa quel teneua

Rispose san giouanni in onto decto
chettu andassi ouettu se poito
& per ispiratione ogui suo obgetto
di passi & di parole hauea scolpito
& doue & come & di tutto lefecto
destinta mente gli hebbe referito
& come eglera uscito del camino
cio chauea decto disse di puntino

Et douettene trarre per oguun cento
ne mai quel uaso si uide semare
chi ui uenne p grano nando conteto
& cosi hebbe molti a suscitare
da morte che morian ppio distento
& cosi fa il signore multiplicare
inciaschun bene chi con carita uiua
delle sue faculta per lui si priua

Demedesimi giorni il padre sancto
sendo insalui uenne in ciuita
pregando san giouanni con gra piato
in terra genuflesso a capo chino
per un suo figlio il quale amaua tato
da male / o presso alla morte uicino
che sua benignita uollesse usare
per carita di uolerlo sanare

Unaltra uolta il buo padre gradito
sendo insalui mado un presente
a Teuzone quel sancto romito
il quale amaua molto somma mente
lo apportatore del presente fuito
al predicto romito & reuerente
satisfaceua a quanto gli fu in posto
e indi poi si dipartiu a tosto

Rispose san giouanni al fiorentino
che de gli apostoli era tal uirtute
quando lontese quel padre meschino
non tenne punto la sua labra mute
pregando il sancto chel signor diuino
gli piaccia di pregare per la salute
di quel figliuolo & tato gli hebbe decto
chel padre fu da gran piata costretto

Et nel tornare usci fuor della strada
& ando certi frati ad uisitare
doue gli stette breue spatio abada
& di piu cose quiui usoe parlare
ritornato asalui pare che uada
dinanzi al padre & lui lha a dimandare
dove uientu & quel rispose poi
dicola donde dimandasti uoi

Per le lagrime tante & dolci prieghi
san giouanni di terra il se leuare
dicendo ison forzato chio mi pieghi
altuo uolere orua non dubitare
chispero chel signore acho nonieghi
alferuente oratione chi faro fare
il fiorentino di sua promessa leto
fu molto & presto si tornaua indietro

Et san giouanni come fu partito
co manaci si pose in oratione
tucti prostati nel sacro sito
ciaschuno per carita con deuotione
tale che lui trouo il figliuol guarito
tanto fu grata adio lapititione
del padre san giouanni & desua figli
di feruore odoriferi piu che gigli

Et questo bel miracol poi narraua
il proprio che lagratia riceuette
mentre che uisse assai lopublicaua
quanto fussino adio tal prece accette
cosi la fama ogniora multiplicaua
di san giouanni & douiche egli stette
fur no lopere sue di sanctitate
nel cōspecto di dio pretiose / & grate

U Na tra uolta un nobile caualiere
del castel dicerliano sēdo malato
di graue infermita un suo scudiere
al padre san giouanni hebbe mādato
pregādolo del suo aiuto atal mestiere
sēdogli amico fedele sempre stato
giugnendo il seruo che di mēsser tale
diceua il sancto el seruo disse male

Inteso il padre come il seruo disse
chel suo amico grauato nel lecto
istaua & san giouanni benedisse
un pane & si lodaua aquel ualletto
che gniel porto & prima che finisse
dimangiar q̃llo guarì dogni difetto
el quarto giorno poi personalmente
ando a uedere il padre riuerente

Et del gran beneficio riceuuto
si come grato molto ringratiollo
reputandol da dio per lui hauuto
poi molto piu cordial mente amollo
& dopo lungo tempo fu uenuto
a morte & alla morte ricordollo
a sua figliuoli el suo proprio caualllo
lascioe chal sancto douessin donallo

Accioche san giouanni iddio pregassi
per lui & cosi fu ilcaual mandato
ma il padre non pare che lo accettassi
& rimandol perche lhauea menato
si come q̃l che pare che molto amassi
lapouerta non desser onorato
& q̃sto aduenne del padre dischreto
sēdo egli ūtrato alluogo di monacho

P Er altro tempo poi fu accaduto
sēdo uenuto il padre ad uisitare
il sopradecto luogo hebbe ueduto
che labate ridolfo fe murare
piu case & lui non harebbe uoluto
che sialte lhauesse fatte fare
della qual cosa labate riprese
del hauer fatte superflue spese

Dicendo tu nelle superbe altezze
de gran palazzi atuo uoler murati
ha consumato idarno lerichezz
charrebbon molti poveri nutriti
ch̃ sono oppressi da crudele asprezza
di fame & sete infecti & nudati
& cusi mentre riprendeua quello
si uolse uerso un piccol fossatello
b iiii

Et disse opadre dio omnipotente
che puoi far grāde ogni piccola cosa
iti priego per quel piccol torrente
iueggba lauendetta furiosa
si che deposta iterra sia repente
questa edificatione sicuriosa
ne piu che decto questo idi partito
mirabile segno fu quiui aparito

In uno stante un nugoletto aparise
la sopra ū mote cō tuoni / & tēpesta
& si grā copia dacqua iterra sparise
che sencoperse tucta la foresta
si che leforze humane furno scarfe
apotere riparare atal molesta
ī nel fossato lacqua tanto alzaua
che fuori dl pprio lecto molto ādaua

Menando giu pel corso suo repente
albori / & querce / & massi rotolādo
non lasciando pel corso in pie niēte
per lagran foga ogni cosa aterrando
giūta lapiena almonasterio presente
quello edificio tucto rouinando
p lapossanza / & de lacqua & de uēti
dissatto fu insino afondamenti

Per laqual cosa labate turbato
comonaci dacordo uolea fare
redificare illuogo in altro lato
che lacqua non potessi piu noiare
ma san giouanni lhebbe consolato
con dire che non douessi dubitare
piu del fossato / & disua māo gliserisse
& cosi fu come ilsancto gli disse

Concio sia cosa che tale profetia
uerificata sta sino al presente
che ma piu il fossatello per niuna uia
usci del lecto suo lacqua niente
& quel che fe allora par suto sia
pe prieghi di quel sancto giustamēte
per buono exemplo de religiosi
di non edificare luoghi pomposi

Qualtrauolta onteso dire che fue
un che amorte sera conuertito
cha questo loco lefaculta sue
lascioe posimorte fusse instituito
per bella carta excludendone piue
successori ueri eredi in ogni lito
laqualcosa dipoi quando lontese
ilpadre dira & didolore saccese

Et caualco disatto alla badia
& giunto comando presto allabate
che quella carta portata glisia
cosi glifu portata immediate
ma come ilpadre lhebbe insua balia
stracciolla ī pezzi con grā niquitate
per zelo di pouerta tucto commosso
come lione ruggiēdo & ī uolto rosso

Chiamādo dio & lapostol maggiore
diceua / o Iesu christo omnipotente
& tu san piero principe & pastore
degliapostoli sancti sia clemente
uendicatemī questo grande errore
del monasterio con supplicio euidēte
& cosi decto uscī della badia
di Moscheto & irato supartia

Et come efu lontano da qlla un poco
il supplicio di dio uenne palese
che i gran parte uifi apprese ilfoco
in uno stante cō gran fiamme accese
il suo compagno uolto i uerso illoco
narrollo alpadre ilquale niente attese
assue parole ne si uolse / o posa
ma presto ritornossi aualembrosa



Naltrauolta alla decta badia
sendoui qsto seruo del signor
il papa stefanco sua cōpagnia
passando pel paese hebbe sentore
della sua sanctita onde edisia
uederlo con pensiero di fargli honore
& mandoui desua molti apregare
chellui uollesse ilpastore uisitare

Et san giouanni sendo allora grauato
dalla sua usitata infermita
nō uolendo ire allui sifu scusato
conque mandati di piu degnita
che pche egliera dal male oppressato
che loscusassino alla sanctita
del papa & qgli senza alchuna sosta
referirno al papa la risposta

Ilpapa indrieto presto ha rimandato
sua inbasciadori senza dimorare
che se nō puo uenire sendo malato
per altro modo faccisi recare
cosi gliabasciadori glihebbō narrato
chel papa gniel faceua comandare
laqual cosa sentendo ilsancto pio
senando ichiesa orando inanzi adio

Con humilta pregando & cō feruore
Iesu esancti che sia consigliato
& non andando dinanzi alpastore
nellui ne altri sia scandalizzato
come hebbe orato uscì di chiesa fore
& alcūo suo cōuerso hebbe chiamato
& comando chal papa loportassino
commoda mēte & che nō idugialfino

Dipartiti dal loco in uno stante
cambiossi iltempo cō tanta tempesta
sendo dal monasterio poco distante
parue a coloro che fusse cosa honesta
dirimandarlo incasa & loro auante
spronando tucti uia per la foresta
ritornati alpastore uno gli rispose
come eueniua & quel che sinterpose

Ilquale inteso & uisto ilchiaro segno
miracolosamente conceputo
reputoe certo che fusse ū buō degno
& se indegno che fusse uenuto
allui & ch ilsignore lhauessi aldegno
& pero fu dal cielo antiueduto
& nōuo piu che uenga ame maio
uoche siposi & prieghi per mi dio

Inqsto mōasterio pur dimoschetò
fēdo ū mōaco ifermo unamattia
qsto buō padre bēigno ediscreto
glidecte di sua mano la medicina
& dipartissi per certo secreto
dun caso occorso et altroue camina
ilmonaco dipoi che lui partissi
per mala cura in pochi di morissi

Labate suo come iluide spirato
atucti imonasteri del morto scrisse
si come per costume an sempre usato
che per ciaschūo oratione neseguisse
& san giouanni alloco fu tornato
dipochi giorni & come egliunse disse
allabate colui come mori
labate gli rispose si essi

Inteso chebbe san giouanni apunto
disse per tucto lordine comandaua
di tucti ilibri sia reso & disgiunto
cosi labate scrisse in ogni banda
& cosi facto ilmonacho defunto
raso che fu ditucti quasi arranda
uilibile come uiuo si fu mestro
aun monaco undi chera nel chiostro

Ilquale uedendo cio tucto stupito
gli disse non settu quel che morie
in questa casa / & fusti seppellito
gia fa cotanto / & disse apunto il die
come statu / o che dite seguito
poi che moristi / o come se or quie
rispose il morto isarei beato
se non che io mori secmmunicato

Et sono per san giouāni facto absente
cioe spartito dalla compagnia
de beati che ne o certamente
& nel dire lagrimaua tucta uia
rispose il uiuo acchui era presente
samitu dire se modo alchun cisia
da poterti aiutare / & il morto disse
chelli eluino difarlo promisse

Piangēdo il morto ilcomincio apregar
per carita & per lamore fraterno
che san giouanni riconciliare
iluoglia estara bene in sempiterno
quel monacho lando anuntiare
alpadre & per lamore di dio superno
gli racomanda quel fratel piangēdo
ogni cosa per ordine dicendo

Vdendo san giouanni dire tal cose
fece labate inanzi alle uenire
& per obbedienza gli propose
che lufficio de morti facci dire
per quel monacho morto che depose
dal libro & con luficio conseguire
elemosina anchora per lui sie dato
come sel proprio di fusse spirato

Et simigliantemente fece fare
per tucto lordine in ciaschun cōuēto
& cosi facto sanza dimorare
passati trenta di lieto & contento
ilmorto ritorno amanifestare
alsopra decto che non fusse lento
aringratiare ilpadre per chui decti
era congiunto al numero de gli electi



naltrō tēpo fu che uū cōuerso
pētissi del hauere abādonato
ilmōdo istigato dal peruerso
maladecto nimico schatenato
disposto altucto che per ogni uerso
uoleua essere al secolo ritornato
con importunita de prieghi spessi
pregaue san giouanni che cedessi

Al suo uolere & lasciassil tornare
al secolo come hauea deliberato
& non cessando mai di stimolare
di q̄sto il sancto & lui molto turbato
come forzato ne lascioe andare
& quel dipoco sendo dilungato
seguitando il demonio che lo guidaua
per una balza altissima cascua

Et subito morie per laqual cosa
ando la anima sua ad amnatione
qui si dimostra la periculosa
cosa che incorrer nella indignatione
duno così facto padre al ma gratiosa
specchio di sanctita & deuotione
ma chi lascia il signor iusto e che q̄llo
sia del signore il bandito & ribello

Anchora fu a quel tēpo uicino
un rettorico & bel fauellator
che a decto p̄nome frouetino
& dalchun uescouo era defensore
benche symoniacho era il meschino
& inferinossi amorte con dolore
& con gran pianti comincio apregar
alchuno suo amico che douessu adare

Apregar san giouanni chel accecti
per monacho el suo abito gli uesta
ma san giouanni resistendo a decti
prouaua la constanza di sua chiesta
per molte uie & con uariati obgetti
& quel perseverando mai non resta
san giouanni cōstrecto al fine p̄mise
dissi & uenne & labito gli misse

Et infra pochi giorni migliorando
si solleuo & comincio andare
pel chiostro col bastoe pur apogiado
per laqual cosa uenne a ricascare
in nella infermita si aggrauando
tale che nellora extrema aciascū pare
per laqual cosa il padre fu andato
allecto di quel monacho malato

Et quiui ciaschun monacho raccolto
con inni & psalmi & deuote oratione
prima che fusse de la uita sciolto
faceano al lama la comandatione
lonfermo comincio a coprirsi il uolto
si che ciaschuno ne prese admiratiōe
& san giouanni disse che uol dire
chettu ticopri & lui comincio addire

Mentre tremando per chio ho ueduto
il demonio iufemale con tanto focho
& tanto orrendo & fetido e i uenuto
che sufferire nol posso punto o poco
san giouanni per dargli presto aiuto
rispose doue egli dimi in che locho
el monacho rispose padre mio
eccolo qui quel maladecto & rio

Allhora il sancto presto si riuolsse
auno chauea la croce innanzi allecto
& dimano a quel monacho latolse
& percosse il nimico maladecto
conessa in modo chel colpo gli dolse
si che latrando disparue in effecto
il monacho si come efu sparito
disse deo gratias e gli fuggito

Ecco ladolce uergine maria
che risplende di gaudio & di dilecto
con dua splēdidi padri īcompagina
luno e / san piero laltre sã benedecto
& così decto lalina si partia
lasciando ilcorpo suo dise solecto
qui sidimōstra adūque chiaro quāto
sia ilualore diquesto degno sancto

Hauendo quello infermo liberato
così potente mente dal nimico
ilquale nellora extrema circondato
lbauea per farlo misero & mendico
felice chilhara per aduocato
che quanto piu dilui laudereplico
piu naporisce īnanzi almio itellecto
di questo sancto tanto adio accecto

O Ipoco tēpo poi uēne un uillano
enginochiōssi īnāzi alpadre sãcto
pregandol conlamēto atroce estrano
p uno suo figlio & nō cessaua ilpiato
ilquale era alla morte pressimano
che lui lo liberasse & disse tanto
chel padre uinto da compassione
mando imonaci sua alloratione

Per quello infermo & lui conesso loro
interra inchiesa si gitto prostato
tucti bagnando di lagrine ilcoro
tanto fu inferuore ciaschuno entrato
& così ilsancto senza alchun dimoro
conobbe del signore laiuto dato
& benedisse un pane & quel mādaua
al infermo & mangiandolo sanaua

R uiquel tēpo una grã carestia
talchmori difame ūgrāde stuolo
& san giouanni sendo alla badia
ouogliā dire monasterio dirazuolo
un giorno insu laporta pare che sia
apoueri pensando con gran duolo
uide insul giocho uacche ch pasceāo
del monaster che lassu leteneuano

Et nō hauendo apoueri che dare
non gli sendo rimasto cosa alchuna
& comincio san pagolo apregare
dicendo / o sancto stu menedessi una
di quelle uacche iladarei mangiare
apoueri che nō han cosa nessuna
& disse leparole intal feruore
che lefurno exaudite dal signore

Mirabil cosa / o potenza diuina
ne prima ilpadre tal parole ha decte
che una delle uacche giu rouina
per una balza & morta uirestecte
siche lacarne di quella uaccina
apoueri san giouanni poi la decte
& non hauendo poi altro che dare
ricomincio pe poveri apregare

Immedie unaaltra rouinaua
giu pel gran balzo & rimaseui morta
& san giouanni lesu ringratiaua
& molti poveri con quella conforta
così dipoi pe poveri pregaua
& una uaccha mēo che laltre accorta
si trarripaua giu tra sterpi / & roueri
el padre facea dare lecarne apoueri

Per laqual cosa ipastori contristati
dila dal monte le uacche menorno
& san giouanni ipoueri afamati
uoleua souuenire di giorno i giorno
& cosi gli occhi al cielo hebbe eleuati
dicendo apostolo di piatade adorno
coloro fuggedo leuacche remosso
matte ch' se il padroe fugir non possono

Tu la misericordia predicasti
tu la misericordia uoglia usare
tu uedi quanti n'ha la fame guasti
per non hauere da poter si cibare
de concedine anchora tante che basti
delle uacche pe poveri sostentare
& per gran carita mentre che oraua
il pecto suo di lagrime bagnaua

Le sua feruente prece penetrorno
al cielo si che a sua uoglia conseguirono
& cinque uacche achora ne rouinorno
pe balzi & tutte cinque ui morirono
& apoueri cherano li dintorno
incarita le carne sribuirno
per laqual cosa ipastori contristati
nadorno a san giouanni assai crucciati

Vedendo chera l'attention sua
pareua loro una cosa ingiuriosa
si che crucciati allui nandorno dua
dicendogli esare piu degna cosa
che tene andassi a stare a casa tua
uie quina monte nella ualembrosa
che uenir qua con letua oratione
amandarci li uacche in perditione

Rispose il padre con dolce parlare
ueggo che molti ne siate atristati
di questa cosa & non uolete dare
piu uacche oltre siate consolati
chio ui prometto di farui saluare
quellaltre & ne sarete ristorati
& cosi fu cha nessuna di quelle
per un gran tempo non si leuo pelle



El tempo achora della necessita
la fama ardeua pur la mente el
al padre dico de la carita core
& de poveri hauea gran dolore
& per misericordia & per piata
fe comadare acia schun suo pastore
che tutto illatte ognidi del bestiaime
apoueri fusse dacto nella fame

Continouando pure con questa cosa
conseruo gente assai da mortal duolo
& ritornado un giorno aualembrosa
ne uenne aronta al massaio dirazuolo
& disse dargli una torma copiosa
dicapre & di montoni un bel istuolo
del latte disse reggine te prima
el resto poi di poveri fa stima

Et que montoni uccidi auno auno
& della carne ipoueri souienni
di giorno i giorno nel tempo oportuno
per carita questordine mantieni
immette che tu n'hai dane a ognuno
sobriamente & cosi gli sostieni
che nessuno dalla fame sia defunto
& cio che disse fe il massaio apunto

Uene i q̄ tēpi alui ū huō purissimo
d̄pastori dirazuolo cōmolto afāo
& disse alpadre chun cr̄so gr̄adis
alleuacche faceua spesso dāno (simo
rispose ilpadre ua allui sicurissimo
& si luccidi / & sicure staranno
ilpastore puramente a razuolo torna
& per uccider lorso non soggiorna

Et giunto alla spiloncha ouegli staua
hauendo in collo una p̄fecta schura
arditamente quel orso chiamaua
esci qua fuori bestiacia giocta & fura
& disse che labate comandaua
che luccidessi sanza hauer paura
lorso uscì fuori / & lui sanza temēza
luccise / & obseruo lubbidenza

Passādo ūtrato lalpe ilpadre d̄gno
capito a un passo oue caduto
atrauerso a lauia era ū gr̄a legno
ch̄nō harebbō molti huomin potuto
nemolte paia diboī p̄ forza / o īgegno
muouerlo tanto che fusse paruto
ilpasso dogni banda ripe haueua
repente ne daltronde ire si poteua

Per laqual cosa ilsancto un po turbato
disse al compagno come passereno
parendogli fatica esser tornato
idietro & inanzi ilcamīo uenie meno
pur con fiducia fussi inginocchiato
chiedendo aiuto a Iesu nazareno
& facta loratione sanza altri affanni
disse aughō p̄uano di san giouāni

Tenta settu poi lalbor solleuare
o dargli da un lato un poco ilcrollo
tanto che no potessimo passare
ughō lo prese & posecelo in collo
si come lieue uergha sostentare
lopotetanto che ciaschun passolo
ilquale miracolo uillani dintorno
fino aldi doggi ilnarano ogni giōno

Illogho doue questo fu si chiama
le celle uechie che molti losanno
& uiue nel paese anchora lafama
& per gran deuotione molti uiuāno
maxime c̄h q̄l sancto onora / & ama
che uigilanti inuenerarlo stāno
& doue fece iuita ibei miracoli
uisitano con feruore isua oracoli

Assēdo ūtrato ilbō padre īrazuolo
comādo abifolci che arassino
īalchū luogo dilūgi unpezuolo
almonasterio & così ualbergassino
nō p̄ēi alcuno che coltrice / o bēzuolo
per posarsi lanoc̄te uiportassino
que risposono alpadre con prudēza
che delupi & degliorsī haueā temēza

Et detian āchor deladri haueā sospetto
ilpadre disse san pagolo gli guardi
& sani & salui da ogni difetto
& quegli andorno sicuri & gagliardi
per fare lobbiedienza con effetto
& lauororno īfino la sera altardi
lanoc̄te iladri ui furno arriuati
chel giorno haueuō costoro apostati

Et presto uno delor buoi hebbō legato Per la uergogna della loro fozzura
per le corna uolendol menar uia fu temeraria sua confessione
ma nol potteton muouer di quellato & dopo al quanti di hebbe lacura
quantūque ogniūo bastonate gli dia de forestieri / & pouere persone
la mattina il biffolci al suo arato il padre conoscendo lasciaura
ciaschuno torno come la lba aparia del misero per diuina espiratione
& trouoron quel bue che si doleua benignamēte ilchiamo da un lato
& come corpo humano ppio piageua dicendogli ho gherardo isciaurato

Onde el andorno al padre a referire Perche ingannato ai misero testessi
& egli inteso questo malitio & lui tremādo / o come padre mio
ando personalmente al bue adire il padre disse quando tu potessi
o bue attendi a fare il tuo uffitio uenire a me telo diro benio
nonta san pagol lasciato perire & quello i breue par satisfacessi
ma conseruato tha per benifitio acchui il padre gratioso & pio
de serui sua dalle rapace fiere non dicestu di dirini itua peccati
& da ladri per queste lauoriere interamente iniqui / & scelerati

O Ipoi essēdo il buō padre piatoso Padresi dissi / o perche riteneffi
i pasignāo al monaster giocōdo ladulterio chel di / di epifania
uiuēne allui un huō pfuntuoso con la donna del tale tu cōmetteffi
il quale uoleua abandonare il mondo & detia lo faceffi il di di pria
acchui il padre quasi disdegno & non contēto anchora ti disponeffi
perche gli parue un certo foribondo di ritornare alla spurcitia ria
uistolo enteso il moto de suo passi gherardo allora cōgrā sospiri / & piāto
breuiter disse che lui senandassi rēdessi i colpa adio e / al padre sancto

Ma lui misericordia adimandaua **E** Ssendo il padre nel locho p̄decto
al padre pure con gran pseueranza ū certo ubaldo ū hō molto stīato
con continue lagrime il pregaua chera i feghine e / amico p̄fecto
il quale ueduta la lunga constanza di san giouāni il quale sendo malato
commosso da piata pur laccetaua & facto testamento / & ineffecto
& cōfessolo / ma quel se fallanza sanza speranza era suto sfidato
nella confessione de sua peccati ladonna sua chiamo uno de parenti
perche in parte netenne celati de piu stimati / & de piu aderenti

Il quale di pasigniano era padrone
la donna disse che douessi andare
a san giouanni a far fare oratione
& quel si mosse senza dimorare
chera per nome chiamato Benzone
scontrossi in uno che damote scalare
ueniua & disse chel padre era quiui
siche stuluuoi conuien chettu uadiui

Benzone anionte schalari ne fu ito
& fece al padre sancto il chaso noto
quel da piata fu subito fedito
& inginocchiossi a dio tuoto deuoto
orando & uide dessere exaudito
da dio non sendo di sua gratia uoto
po rispose a Benzone di feruor caldo
che sano & lieto trouarebbe Vbaldo

Mediante la gratia del signore
Benzone fu psto a Fegine ritornato
ripieno di gaudio & dalla grezza il cor
& sano & lieto ubaldo hebbe trouato
& con grāde tenerezza & con feruore
del beneficio dio hebbon laudato
reputando tal gratia come uenne
da dio pe prieghi del padre solene



Gregorio cardiale futo istigato
da alquati inuidiosi si dispose
di dire grā uillania albuo pre
cioe al padre parole iuriuose (lato
ma nella sua presenza ha mutolato
parue che fusse / & niente propose
per laqual cosa grande amiratione
ne prese & pose i lui gran deuotione

Et tanto amore & perfecta amicitia
naque intralloro quāto fussion stati
dun seme / & dū portato & cō letitia
pel futuro se furon sempre amati
Ridolfo abate huom di grā giustitia
presente fu adscripti prelati
& uide entese lorigine el tuoto
& come poi ne resulto buon fructo

Sēdo uia uolta ilbuo padre malato
staua dagliatri monaci i absēza
& māgiando da tuoti separato
un monacho era quiui i sua presenza
il padre un po di cibo gli hebbe dato
& quello il prese senza resistenza
& mangiato che l hebbe imātamente
molte cose gli andauon per la mente

Et riprendeua se hauendo errato
dhauere senza bisogno il cibo preso
& san giouanni da dio spirato
tuoto il suo cogitare hebbe compreso
& cosi l hebbe al monacho narrato
quel consenti chel uero hauea inteso
& poi disse col padre il mattutino
il monacho douendo ire acamino

Per laqual cosa molto sitiente
di uenne / & il sancto per cpiratione
conobbe la petito / & prestamente
aquel che lo seruuiua il padre impone
che enpiessi un nappo p isino rasēte
tra uino / & acqua cosi gli propone
& dessi bere al monacho che parte
pgire al monasterio suo che i disparte

De laqual cosa il monacho stupiua
di tanta sanctita che lui uedeſſi
iſegreti del cuore come echiariua
piu eſpediti che ſaltri i l diceſſi
dipoi beuuto il monacho partiua
laudando dio & pregadol chaueſſi
dicofi nobil padre optima cura
per ſua miſericordia & bonta pura

Sendo preſi dal uincolo de peccati
impediti dameriti del ſancto
come haueſſino ipie iterra apiccati
neſſuno ſi potea mouer tanto quato
ne poterono iſacchi hauer poſati
per uſcirſene uoti & pur con pianto
un monacho pel uino pel ſacrificio
ua la mattina & uede il malificio

Chericho chauea molta richeza
uede ogni ſua coſa & co q̃l prezo
nado al padre co molta allegrezza
perche el haueſſi dal ſecolo diuezzo
acchui il padre co mordace aſprezza
rigidamente loripreſe un pezzo
della pecunia & diſlegli giamai
ſarai mi amico finche tu naraſi

Et preſtamente lhebbe riuelato
ma il padre per iſpirito il uedeua
& alla cella fu ſubito andato
& dolcemente iſuri riprendeua
che neſſuno no richaggia it al peccato
& parte di quel furto alloro cedeua
& coſi ammuniti fuori uſcirno
ne ſanza gran uergogna ſi partirno

Per laqual coſa il chericho dallui
partiffi & comincio ad iſpenſare
per dio / & ogni coſa decte altrui
apoueri & fanciulle amaritare
che ſolo un picciol no ſerbo coſtui
poi torno al padre & di tucto laſſare
gli decte i ditio & lui co grade amore
laccietto nel ſeruitio del ſignore

Laſciado idietro aſſai coſe da dire
qual fece dio per la ſua bota pia
pe meriti del ſancto oruo uenire
alla gran guerra della ſymonia
della qual puoſſi inteſtimonio udire
gra pteio la maggiore chal mo do ſia
della quale molto il ſancto predicaua
in contro & larcieſcouo infamaua

Sedo iſaſalui il padre iuſto epio
il camarlingo miſſe nella cella
un tracto duo p certo louorio
quali fornito uſciron poi di quella
& la nocte ternaron con penſiero rio
occultamente & rientrati innella
empierno eſacchi di q̃l che uolerono
uolendone uſcir poi no poterono

Si come e i decto & piu toſto morire
co inonaci uoleua che celare
la uerita & con uiuace ardire
lo comincio hereticho achiamare
onde diſcordia comincio aſeguire
tra il cherichato el popolo ſecolare
dico i Fireze pche que che ama uono
le poimpe larcieſcouo aiutauono

Et que ch'aveano al padre deuotione
& amonaci sua gli difendeuono
che dauon fede alla predicatione
& con tucte lor forze resisteuono
si che piu uolte gran seditione
tra il chericato el popol ne nasceuono
hebbe il pessimo uescouo pensato
di impaurirgli & cosi ordinato

Cosi feriti chi molto & chi poco
tucti gli altri disfeciono & ruborno
& nella casa poi missono il focho
spogliandola di cio che uitrouorno
in monaci fediti in cotai locho
insieme tucti quanti s'adunorno
& i sette psalmi con leletanie
dison pregando dio che gli exaudie

Mando piu gente a piede & a cavallo
a san salui di nocte che ardessino
tucto quel monaster sanza interuallo
& quei principali monaci uccidessino
credendo il maladecto intale stallo
fusse il buo padre & pero lo facessino
ma per occulto consiglio diuino
il di dinanzi crentrato in cammino

Mirabil cosa fu questa che dico
che fra tante percosse in que flagelli
ne co lamico ne contra al nimico
no ruppe mai il silētio alchuno di qlli
ne resistenza giouane / o antico
attale persecutione no se niun delli
cosi spogliati & percosi / & fediti
gli lasciorno & in ezi tramortiti

Entrorno i chiesa quando erano i choro
al mattutino i monaci feruenti
& con le spade nude entror fra loro
piu feroci che draghi / o uero serpēti
dando abuon serui di giesu in martoro
quei come agnelli humili & pazienti
fra qlli hebbe tal colpo si meschinello
che el capo gli parti insino al ceruello

Et lasciorno labate schalzo & nudo
chera pur uecchio et huō di facta uita
quella heretica secta popol crudo
or questo uecchio qual cosa finarrita
domenico hauea nome hor icōcludo
che con quāta prestezza epuo saita
cercando per la casa se uedessi
qualche cosa chendosso funetessi

Et aun altro monacho un gli daua
sul uiso si chel naso & labro edenti
con la mascella di sopra tagliaua
pēsi cialchūo al duolo che costui sēti
edenti ellabro el naso dondolaua
insu la barba o dio come il consenti
un altro fu fedito nella pancia
pur da douero & no faccā daciencia

Vltimamente un fodero stracciato
fuisse che fra i lecti era caduto
doue il demonio crede ha u guadagnato
appiu dicēto pūno ha pduto (to
perche molti di que del cherichato
& del secol che dauan prima aiuto
al uescouo & per questa lesione
si riuolseno insua confusione

Bestemiando la sua iniquitate
& la sua maledicta tyrannia
dipoi il giorno uscian della cittade
huomini & donne & la ogniū sinuia
per uedere quella atroce crudeltade
piangeuon quella sancta compagnia
& beato colui che ui poteua
portar piu roba laquale ui pioueua

Et beato colui si riputaua
cha essi un di que monaci ueduto
tanta lamoltitudine uia bondaua
chi per uedere che p dar loro aiuto
& di q̄l sangue ciaschun singegnaua
da uerne pure una gocciola hauuto
chi nel mantello & chi nel fazoletto
come reliqua lotenieno istretto

Uedendo questo il padre iuale brosa
dallamor del martyrio tutto i fiam
a sanalui ne uenne senza posa
& uisto il loco tutto sobbissato
che pareua una cosa tenebrosa
chi fedito chi nudo & lacerato
glialtari eran diffacti tutti quanti
la chiesia piena di sospiri & pianti

Il padre con gran zelo que poueretti
gli confortaua & del corpo & de la ma
or siate uoi ben monaci prefecti
hauendo preso del martyrio la palma
ma io indegno solo pe mia difecti
non merita da dio si dolce chalma
pur crededo esser al martyr p tempo
uenni corredo ma non giunse a tempo

I monaci ciaschuno fu piu feruente
po chebbò del martyrio auuto il saggio
dipoi nel tempo aquesto precedente
sife il concilio a Roma & ital uiaggio
smissono & ciaschuno costantemente
ui predicò con ardito coraggio
chel uescouo era padre dheresia
& heretico & pieno di symonia

Et che ciaschuno diloro era parato
ha ire pel fuoco aprobaton di q̄sto
papa alexandro non hebbe accettato
lo experimento parendo in honesto
perche da molti uescouo era atato
larcu uescouo tristo & dishonesto
cosi acrebbe la persecutione
de monaci & diloro generatione

Tanto che di Firenze si intrasse
larciprete con molti sua seguaci
& in septimo pare che senandasse
da que serui di dio puri & ueraci
il ducha ghottifredo par che entrasse
in nella secta de que cani mordaci
& minacciaua i monaci di morte
& qualunque si fusse dilor sorte

Cresceua tanto la persecutione
ch ligua huana nol potrebbe esporre
& la frequente & gran tribulatione
de chattolici i quali ogniuno uicorre
il sopradecto papa a sua intentione
nel precedente tempo come occorre
sendo in Firenze i monaci attal locho
preparorno le legnie a ire pel focho

Perche lauerita fusse euidente
ma non l'ouolse il papa consentire
& faccendosi lui di qui absente
lascioe ciaschuna parte con martire
& come piacque a christo omnipotēte
di fare questa resia afine uenire
esoren qui una pistola intanto
ch' esoretini mādorno al papa sancto

Fortificando & crescendo la fede
come lui e la propria ueritade
cosi lauerita or ciaschun crede
come fia noto alla tua sanctitade
conciò sic cosa che di cielo si uede
esser uenuto qui per sua piatade
uno pastor degno che la mēto sparso
cōgiuto hāsieme & l'errore e di sparso

Accioche sia manifesto acchi uede
o ode il bel miracol che fe dio
in fortificatione della sua fede
& di san piero pastore benigno & pio
& di qualunque fermamente crede
innessa astrutione dell'errore rio
di symon magho & sua dānata secta
hor uegniamo alla pistola predesta

Con pauentoso & tremante iudicio
ha confusa la heretica resia
dello episcopo pieno di malificio
della citta decto piero da Pauia
& se prolisso pure fia tale iudicio
conuenueole cosa pare che sia
per recitare le parte piu solēne
con le quali al miracolo si peruēne

A Epistola mādada al papa
lo reuerendissimo pastore
papa alexandro tucto il cherico
di firenze & il popol cō feruore
deuotamente atte raccomandato
sendoti noto la insidia & l'errore
gia tanto tempo da esse infestato
il chero buono & noi per la heresia
della maluagia & trista symonia

E ssendo tucti i cherici adunati
al grā symoniaco i sua p'senza
faccēdo grā q'rela de chacciati
cherici de lor luogbi & di fiorenza
ed etian anchor di noi sendo priuati
d'aiuto & di consiglio di prudenza
che la ciprete el priore per paura
seran fuggiti fuor dinostre mura

Degna cosa e di darti ancho notitia
come il piatoso dio ci ha liberati
da tanta lesione & gran nequitia
de cuori istolti dal uitio accecati
con euidenti segni damicitia
iciechi delle menti alluminati
& di tenebre obscura un chiaro sole
a facto uniuersale in questa prole

Lamentauanci ancora di noi meschini
perche sauano spesso dileggiati
nel gire allui da questi cittadini
da buona parte heretici chiamati
dicēdo andate andate ogni un cāmini
al uescouo pel quale noi sobbiati
sareno con la citta perche cacciate
uoi deffa christo con le iniquitate

Et combatecte col primo pastore
& adorate tucti symon magho
delle qual cose uergogna & dolore
bauamo facciendo di lagrime lagho
& non potendo piu tanto fetore
cindusse i nanzi aql fintitio dragho
pregandolo che lui fusse contento
di trarre & lui & noi ditale tormento

Dicendo stu ti senti mondo & necto
eccoci aparechiati & soctomessi
per te aogni pruoua con effecto
diferro / o dacqua / o fuoco / ql uolesti
o uuo dare i uuo torre fa tuo cōcetto
& se pure di riceuer tiparesti
de monaci loferta experienza
che lafaranno habian ferma credēza

Nel uno nellaltro non uolse accettare
dipoi col podesta hebbe ordinato
che quale si fusse / o prete / o secolare
non lhauēdo per uescouo honorato
nanzi a signori si dhebbe apresentar
legato non menare ma strassinato
& se cherico alchuno p sua sciaura
si fuggisse di fuori di queste mura

Sintenda dogni bene esser priuato
el podesta nesi uero possessore
& chi dallui si fusse ribellato
o rifuggito in san piero maggiore
perche ridotti assai nera in quellato
& predicauon contro al suo errore
che chi non ritorna al suo concilio
si intenda incorso il sempiterno esilio

Sanza speranza daudienza alchuna
aduenne poi che questa chericia
la domenica nocte iui saduna
che fu della quaresima lapria
celebrando luficio / & laier bruno
di Firenze uando la signoria
con tucta la famiglia & pose imano
acherici il partito decto estrano

Iquali disson con salua reuerenza
del appostol sapiero ch nō poteuono
del hereticho fare la obbedienza
allhora li stolti signior simoueuono
non pregādo san piero ne sua potēza
& tucti quanti ipreti che uaueuono
caccioron fuor di chiesa laqual cosa
fu molto iniq horreda & abbomiosa

Oue gran moltitudine uicorse
dhuomini & donne persone deuote
come del caso iniq no sene accorse
piangēdo & si batteano ābo legocte
& molte sanza stare idubio oinforse
si scapigliauon con orribil note
gittando interra per dolore il uelo
mettendo strida chandauono al celo

Si come quando fanno alchun lamēto
di padre / o di marito / o di figliuolo
gittandosi sul bructo pauimento
bruttandosi diloto pel gran duolo
gridando ome nō un tratto me cento
ho Iesu cristo come patir puolo
desser cacciato fuori della tua chiesa
come sopporti tu cotanta ofesa

21094 Supra alchuna 301 c iii

Come faren noi miseri desolate
settu signiore nō se lasciato stare
qui dunque noi come faren lasciate
in casa tua sanza te habitare
no ueggian bene che latua uolontate
era distarci & conuientene andare
che symon magho con la sua resia
nō premeete signiore chettu cistia

Quanto saneto pietro come lasci tu
uicef al ymō mago & nō dife
itua fideli cō latua uirtu (di
noi credeuamo che fusse negli icendi
giu religato hora iluedian quassu
risuscitato ne tua uilipendi
& glihuomini dicean cō turba faccia
nō reliste ilsigniore acchi locaccia

Dunque questa citta frategli ardiamo
che nō la ghodino glieretici cani
& con lenostre dōne & figli adiamo
doue ua christo se noi sian christiani
noi cherici iguali prima sauamo
del uescouo feruenti partigiani
commosi da piata per que lamenti
ferrammo tuete lechiefe econuenti

Per tristitia di que cheron cacciati
non diciauamo messa ne uficio
sanza sonar campane adolarati
cistian tueti per tale malificio
finalmente cisumo ragunati
& alquanti di noi pel benificio
uniuersale mandamo con amore
alla badia di san saluadore

Laqual badia septimo si chiama
& mandamo que monaci apregare
p quato ciascheduno ilsigniore ama
che ciuolessin del dubbio cauare
& come ognun di noi disia & brama
che sidouessi iluero manifestare
& prometteimo lor certificati
sendone mai nō nefaremo ingrati

Imonaci risposon gratamente
uolendo noi fermamente tenere
lauera se di christo omnipotente
& per quella impugnare come doue
contro alla symonia tanto fetente
che la uirtu del saluatore uedere
cifarebbe assoluta questa cosa
ne piu farebbe poi ne cuori dubiosa

Hauuta la risposta & rafermato
la loro promessa demo a seguitione
eldoue el come lordine fu dato
cosi perdemo ogni dubitatione
& pel mercol di fu ordinato
illune el marte frequente oratione
si se pregando la somma bontade
chaprille luscio della ueritade

Et lamattina del giorno predesto
mandamo larciescouo apregare
che i questo punto aprisse lontellecto
& pel timor di dio lo debba fare
& sentendosi pure del fallo i necto
nonci lasci italgita afatichare
usando i questo maxima aduertenza
di non tentare iddio despenza

Ouerro si sanza colpa si sentiua
conesso noi al septimo uenisse
lui per risposta in ultimo i ferua
nouo uenire ne uorrei chettu gisse
colui piu oltre col parlar seguiva
iuandro pure & cosi gli promisse
& ueduto charo la sperienza
saro uero difensore della innocenza

Si che nonti molesti landar mio
choggi fara ognuno certificato
per la euidente sententia di dio
& chi tulle fara manifestato
ottu sarai tenuto giusto & pio
oppiu ch mai p huò uile disprezzato
in ultimo ualete & fu partito
& ogni cosa ci hebbe referito

Inteso questo da dio si parti
no alpecta o messo ne i balsciata
co tutto il popol ci fumo i uati
per uedere questa cosa dilata
nella potenza di dio confidati
& nella sua benignita usata
la quale e infinita & qui lamostro
nel camin lungo atato popol nostro

Quiui era buomini uecchi & faciuletti
matrone uechie & giouae & pulcelle
& molte che lattauono ilor pecti
& assai delle grauide traelle
nessuna pel camino hebbe difecti
ch era fangoso pure dampedir quelle
ne furno ispauentate dal digiuno
ne parue il lungo camino importuno

Et tutto questo fu diuino misterio
& cosi sendo tutti congregati
circha atremila itorno al monasterio
di septimo noi fumo dimandati
da monaci del nostro desiderio
rispondemo per esser luminati
dalla misericordia del signore
del uero accioche noi lascian leuore

Risposon quegli inche modo uolete
& noi dicemo con copioso focho
come piu uolte oferto celhauete
& pero sian uenuti in questo locho
si che cotal promessa mantenete
& quegli sanza stare punto ne pocho
detton lelegnie el popol dilor mano
fer dua chataste i tempo inometano

Ciaschuna dieci piedi di lunghezza
di legne secche come zolfanegli
& quattro piedi era laloro altezza
si come parue da conciarle aquegli
rincotro luna allaltra & la larghezza
del passo un braccio misurato fegli
& tra le dua chataste a cho uimilono
moltaltre legne estipa uiframissono

In mentre che pel fuocho sadattaua
disono ipsalmi con leletanie
cosi con deuotione ognun pregaua
Iesu che spenga il di tante resie
& san giouanni il monacho apellaua
qual era suto electo & gli inferie
che si parass & poi gisse al altare
& la messa solenne se cantare

c iiii

Que piageua ciascheduno di core
& decto lagnus dei uolsono accē
lelegne & q̄ttrō monaci difore (dē
si uide uscire chi staua bene attēdere
luno hauea īmano lacroce del signōr
& laltro lacqua sancta uole di prēder
il terzo hauea dodici torchietti
in mano accesi tucti benedecti

Il quarto hauea il terribile piēo dincēso
& uedendo noi questo tucti quanti
a gridare cominciamo o dio īmenso
misericordia con sospiri & pianti
cōtal feruor che quādo āchor cipēso
di gaudio p̄pio par che leor mischiāti
dipoi gridamo chiri elleisonne
& chris̄te lleison huomini & donne

Ciaschuno faceua feruente oratione
pregando ladolcissima maria
che pregassi Iesu con deuotione
per questo piato che spedito sia
san piero anchora p̄ questa petitione
da molti era pregato tuttauia
per amor di Iesu che fusse uagho
di scōfiggere altucto symon magho

Et secōdo il suo īgegno ognuno p̄gaua
el prete lapianeta si trauea
dopo lameffa & in chauice restaua
con gli altri paramenti che gli haueua
leletanie co monaci cantaua
andando & una croce īmano teneua
& giūto p̄sso al fuoco cheggia grāde
era che fiamme terribile spande

Allhora fece il popol si gran pianto
che humana lingua nol potre cōtare
con si calde oratione da ciaschū caneo
che mente nol potrebbe immaginare
ultimamente atucti per alquanto
fu imposto silentio del parlare
perche attenti stemissimo audire
loratione che al popol s̄hauea adire

Cosi posto il silentio loratione
si lesse & non ui fu niun mormorio
nel quale si contenea la conditione
di quella petitione si daua adio
& finita che fu la etione
tucto il popolo laudolla con disio
dipoi ancho silentio fu imposto
per un breue sermone che fu p̄posto

Nel quale si conteneua q̄sto effecto
dilecti padri & uoi frategli & sore
per la salute uostra come e i decto
si come testimonio ce il signore
per estirpare de leresia il difecto
uegniamo a q̄sto passo pieno dorrere
il quale e i un peccato tanto grieue
cha sua cōparatione ognialtro el liue

Ecosi decto lecataste accese
gia si faceuono ardēti carboni
& p̄ q̄l che ciaschū chiaro cō
copto harebbono il piede et allōi (p̄se
& il monacho prete allhora attese
al obbidenza & posto inginochioni
una bella oratione adio propose
feruēte & con leguance lagrimose

Signior mio Iesu christo uera luce
diqua lunche ama la tua bonta pia
misericordia chiamo atte mio duce
che tua benignita uolta a me sia
Iesu lacarita qui mi conduce
p zelo della tua gloria & non p mia
& come tusse propria ueritate
cosi ti priego per la tua bontade

Che sel uescouo Pietro da Pauia
che difrenze tiene il uescouado
si come idico la per symonia
mostra segno d hauere tal p ce agrado
per tua piata escorgimi la uia
& saluami per questo ardente guado
sanza macula alchuna nel arsuria
chel focho nō misacci ofesa io i giuria

Si come nel preterito saluasti
que tre fanciugli nel ardente fornace
cosi libera me se ipensier casti
in medi signiore se atte piace
hor questa breue prece Iesu basti
per fare acchi no crede il uero capace
ad tua gloria & honore cō dolci piati
noi rispondemo amenne tuetti quati

Et dato il bacio della pace annoi
monaci & preti & laici e abati
con lagrime & sospiri rendemol poi
fummo da uno abate dimandati
quanto nel fuocho l'ouolete uoi
tenere per esser bene giustificati
noi rispondemo lagrimosi & lass
oim: basta solo che adagio il passi

Allora comado il padre sacrisimo
che gli ubbidissi a nostra uolotade
& q l cō gaudio & cō uicore grādissimo
nel nome della sancta trinitade
cō la croce segno il fuoco ar dētissimo
& spauentoso & pieno d orribiltade
con quella croce i mano sanza paura
sumisse lieto nella grande arsuria

Con moderati passi graui & lenti
ne gli faceua il fuocho uiolenza
non che al corpo pure ne uestimenti
ancho perdeua in lui la sua potenza
le fiamme entrauon socto i paramenti
che le uedeua qualūche era i presenza
& come uento il camice gl'alzauono
gōfiado itorno & nō lo maculauono

Vedauamo il manipolo & la stola
dalle tremante fiamme solleuare
diqua dila come per uento uola
simile cose & poi giu riscalcare
& certe uampe cingnierli la gola
& sua capegli spesso rinalzare
nepure un pelo del capo o de le ciglia
non macularsi / o dio che marauiglia

I pie siricopriuon di carboni
si come andare per una seccha rena
& molte uolte piussu che talloni
ne sentiua di nēdio alchuna pena
ancho laudando dio con orationi
sentia nel core una dolcezza a mena
ma pel fuocho di dentro i quel di fore
non poteua con lui hauer ualore

Questo e l'elmiracolo del fuoco che fece san Giouannigualber-
to nostro cittadino Fiorentino contra al uescouo di Fireze



Ma perche dio e uerita perfecta
uuole che la uerita difenda quelli
che repugniano per lei cō ogni setta
socto mettendosi a crudeli flagelli
& come al fuoco loro fa gran retta
& piu si affina quanto piu il martelli
cosi buon serui in lepersecutione
afinano inferuore & indeuotione

Vscito che ne fu uolea tornare
una ltra uolta nel ardente fiamme
ma il popolo comincio forte agridare
le pulcelle efaciugli & babbi & mame
& molti presto il cor sono apigliare
che uifu presso amācho ditre drāme
& beato colui chel puo tohare
ho de sua uestimenti / o pie baciare

Talche con gran fatica siritrasse
dal popolo che lhaueua circondato
nessuno nō uera che nō lagrimasse
dicēdo christo & sã piero sia laudato
con giunte palme & nō cō uoce basse
che symō magho altucto e cōculcato
le laude che lesu & maria bebbono
ligua ne pēna nōle esprimerebbono

Ma pche al sauio del assai un poco
basta accēnare una uolta nō dua
col breue inditio del segno del fuoco
ricorrian padre alla sanctita tua
per amor di colui che nel suo loco
tha lasciato uicario in uece sua
pregandoti daiuto & di consiglio
tu ne souuengha la citta del giglio

Come de fare il chauto pastore
ti degni liberare tue pechorelle
gia tātō oppresse dallo infidiatore
orredo mostro e sua crudele mascelle
& sappi chel appostolo maggiore
piu uolte ha piu dinoi i nostre celle
cise dimostro con proportionē
propia come fu morto da nerone

Et con uoce expedita ogniora ha decto
si come lui nō tenne compagnia
cō symō magho iniquo & maladecto
cosi noi ciguardian dattale resia
se noi crediāo che sia da christo electo
con q̃lle sancte chiaue in sua balia
& se desideriamo che in cielo cimetta
ci dipartiamo da lreticha setta

Si che per tanto padre beatissimo
secono dio inte e / la speranza
del nostro aiuto dūque sia gratissimo
afarti incontro con la tua possanza
& quel rapace lupo mordentissimo
& dimostra il potere della tua stanza
cioe la tua sacerdotale altezza
& trai la gregge tua di tanta asprezza

Hauendo inteso alexandro pastore
cotale supplicatione tātō giustissima
come di pietro uero successore
fu sua beatitudine piissima
& depose lo hereticho rettore
operando giustitia icio grandissima
& impunition del suo atroce uitio
priuolo dogni uficio & benifitio

Quando il cōte borgaro ora iteso
p sanctita de moaci il mistero
della lor deuotiō fu si cōpreso
che erprego il padre con grā disidero
chel mōacho chādo nel fuoco accoso
abate il metta nū suo monastero
quale in fucecchio hauea edificato
& così fu dal padre deputato

Del quale monastero poi enefu ratto
con grande honore & aroma menato
& finalmente cardinale fu facto
& fu uescouo dalba ancho chiamato
qsto e q̄l piero cha ualē brosa ñ tratto
tato leuacche & gli asini ha guardato
dipoi abate in dua monasteri suto
hora cardinale & uescouo e uenuto

Uenne dipoi alquanti da milano
a san giouāni con grā reuerenza
pregādol ch'alor p̄ghi fusse humano
del suo aiuto con la sua prudenza
concio sia cosa che pareua strano
che gia piu anni della conscienza
erano stati ñ mondi senza cura
hauendo della symonia paura

Che nella loro citta non uera alchuno
cherico che non habbi tal difecto
non ui sendo chattolico nessuno
uenuti siamo aduoi per tal respecto
al sancto parue tal caso importuno
in quanto adio & così hebbe decto
che aiuto / o cōsiglio ipossa darui
chiedete anime fia grato il satisfarui

Et que risposon padre stu uuo dare
loccorso a tanti miseri profani
fa achattolici uescoui ordinare
icherici che sono qui pressumani
rifuggiti per non partecipare
con gli heretici pessimi & istrani
rimandagli ordinati in lombardia
& per loro tucta rinouata fia

Commosso il padre da gran caritate
non solamente icherici lombardi
ma etiam dio di queste contrade
certi nouiti feruidi & gagliardi
& a Ridolfo huomo di sanctitade
qual pare di todi il uescouado guardi
gli fece il padre ordinare di suo mano
& ordinati gli mando a milano

Questo Ridolfo e / quello che fu posto
dipoi nel uescouado di fiorenza
che nefu quello hereticho deposto
dal papa per diuina experienza
poi fu dal papa mandato proposto
a milano con molti huomini disciēza
a edificatione del piscopato
di buon pastore lūgo tempo priuato

Quanta fusse la gran cōpassione
& la grā carita di qsto sancto
q̄ si dimostra q̄ ne il paragone
ma penna o lingua nō potre dir tātō
una pouera donna per cagione
di grande necessita nō senza pianto
capito a san salui con gran duoli
& sechauea tre picchol figliuoli

Dua n'hauie l'braccio el altro isu la spalla
& chiedēdo per dio la caritate
il padre inteneri tuōto aguar dalla
cominōso dalla sua uia piatade
& disse al camarlingo ua aiutalla
quelle pure una extrema pouertade
sobuieni per carita questi meschini
che colpa hanno que poveri bambini

Signiore allhora faro satio & contento
quando tua gloria a me fia euidente
& pure crescendo il suo agrauiamēto
lo comincio adire apertamente
& così scrisse inciascheduno conuēto
al abate che uista la presente
douessi esser uenuto a pasigniano
cioe gli abati facti per sua mano

Il camarlingo chera andrea chiamato
disse ch'altro chū pan nō era il giorno
& quel p' buon respectō hauea celato
cioe l'haueua repostō nel forno
rispose il padre habbilo amezato
& recchā il mezo al lei sāza soggiorno
andrea per obbidienza presto andaua
el forno tuōto pieno di pane trouaua

A quali dēte grande amunitione
del obseruare del ordine i precetti
& che ciaschuno di sua giuritione
con sollecita cura stian prefetti
poi gli bacioe con molta afetione
& rimandogli tuōti benedetti
a propii luoghi benchē con grā piāto
ciaschuno si diparti dal padre sancto

Della qual cosa il monacho stupito
reputoe tal miracolo che da dio
pemeriti del padre sia seguito
conoscendolo tanto giusto & pio
& con letitia l'hebbe referito
al padre il quale gli disse figliuol mio
taci nol dire & con q'l pane ricouera
que figliolini & la lor madre pouera

Con lui rimase rusticho priore
& lieto in uolto chera quiui abate
i quali andorno allui cō grāde amore
pregandolo con molta humilitate
per carita & gloria del signiore
anzi che l'ultime hore sien spirate
che douessi loro qualche cosa dire
della qual fructo poi nēdea seguire

Ultimamēte a pasigniano tornato
appre. iādosi i ldi della sua morte
& aspectando quel di deliato
ogniora di piu feruore si facea forte
& con gran gaudio sera preparato
per trāsferirsi alla celeste corte
facendo spesso croce delle braccia
diceua / o dio quādo uedro tuo faccia

Nō furno i prieghi loro idarno / o uani
ma comando il padre che scriuessino
a edificatione di buon cristiani
cio che direbbe & poi lume nedessino
in tuōti i luoghi uicini & lontani
douunque di loro monaci nestessino
che così era sua intentione
per carita & loro conseruatione



Ciouani abate atuti ilua cōgiti
i nel amore della fraternita
quādo sarāno aduoi iueri ab
beneditione cō salute uida
sendio apresso al numero de difunti
per laprolipsa & graue infermita
aspetto che il signore l'alma riceua
lateira il corpo & poluere fare sidea

San Iacopo ne parla in tal cenore
qualunche obseruera la legge itucto
se falla in questo diuini peccatore
& san pagolo nedice ācho al postucto
questa uirtu e i ditanto ualore
che fra molti peccati fa grā fructo
hauendo carita dunque sian certi
chella cipuo i peccati hauere coperti

Questo e i con forme per la lūga etade
ch iocōgaudio ogniō lamorte aspetti
ed etian per la lunga infermitade
pensami di partire sanza alchū detti
ma poi respecto alla gran degnitade
& del loco & del nome esbuoni cōcetti
benche nō come mio debito expresso
sia operato nel caduto sesso

Et chi laltre uirtu tenere credessi
sanza questa fare forte igannato
& se il superbo chericho facessi
ogni bene sanza questa e nichillato
chi altra opinione in se nhauessi
da san gregorio ogniun ne reuocato
& io so bene che da questa radice
nasce cio chel signore comāda io dice

Hopenfato che sia opra pretiosa
parlare del uinculo della caritade
benche cio chio diro qualunque cosa
non lo diro dalla mia propietade
ma descritto da piu autente chiosa
repetendole pure con breuitade
se gratia ne concede il nio signore
acchiu nesequa eternalnēte honore

Et si come ireprobii abandonando
la carita da dio son separati
gli electi questa uirtu abbracciando
in uerita con dio son confirmati
uolendo tal uirtu ire conseruando
in uiolabilmente intucti elati
e i util cosa lunita fraterna
qle si cōmette il solo uno che gouerna



Queramente questa uirtu pura
cōstrise iddio a far tutte le cose
& sunigliante asse la creatura
qsta e quella uirtu che christo ipose
ad isepoli sua chauerin cura
di mantenerla ita forma propose
questo comandamento uo seruiate
che insieme tucti i carita uamiate

Si come il fiume in piu riu i suspende
facil mente si secca & poco dura
cosi fa lunita benche sia grande
quando consiste i piu che i una cura
& perche inuiolabile deuian de
sian lunga mente della uirtu pura
nel padre don Ridolfo uo chesia
lacura uostrapossamorte mia

In anzi alla sua morte il terzo giorno
al padre in sua presenza fu uenuto
un giouane molto splendido e ad
ma da nessuno de' monaci ueduto (no
& ueggendolo solo asse dintorno
che lo miraua fisso & come muto
il padre ne represe poi e frati
che dalla mensa si furon leuati

Dicendo de perche a desinare
non menasti con uoi quel giouanetto
i monaci ripresono il parlare
ho padre di qual giouane hatu detto
rispose quel che uscire & entrare
non l'hauete uo uisto estarmi apetto
que gli risposono onde e egli o come
uenuto e / qui satu padre il suo nome

Rispose il padre e / benigno chiamato
& del monte di dio e / qui discese
allhora ciaschuno da dio illuminato
che gl'era langiolo suo hebbò copreso
al quale il padre in custodia fu dato
& per q'l chiaramente hebbono iteso
che al angiol benigno fu commesso
che al benigno padre stessi apresso

I monaci sentendo dire tal cose
pubidire a quel che il padre ha dato
quel chera sopra accio in mensa pose
lauettouaglia per quel giouinetto
& cosi facto pare che si ripose
tacendo il padre sopra del suo letto
poi presso allhora inanzi che si parta
se scriuer questo breue in poca carta

Le quali parole fian qui sotto apresso
di poi il scritto si le fece dare
& comando a monaci conesso
cosi in mano il debbono sotterrare
le parole fur queste chera i nesso
che paion pure & son ben da gustare
io giouanni credo certo & chiaro
la fede che gli apostoli predicharo

Cosi confesso come confirmata
fu in quattro concilii da pastori sancti
& questo se per chiarire la brigata
che nel core fusse q'l che ne sembianti
cioe la fede ch'aua dimostrata
con l'opere & col core atueti quanti
& col parlare uirilmente difesa
sanza alcun dubbio della sancta chiesa

Et cosi facto sendo bene armato
di ciaschuno pretioso sacramento
che dalla sancta chiesa fu spirato
& rendel'alma a dio comera intento
fini lauita il buon padre beato
ne gli anni mille & settanta tre sento
il dodicesimo di / di luglio il mese
qual pare che febo a bruci ogni paese

Finito il padre i monaci preseti
sperando certamente che il signor
be potea conseruare ne di coceti
illoro maestro senza alcuno fetore
hauendo saluo nelle fiamme ardenti
il suo discepolo senza alcuno dolore
a seppellirlo furono indugiati
finche gli abati fusser congregati

Così tre giorni quel corpo si tenne
ne quali abati & monaci & più gente
da presso & di lontano assai uiuente
per honorare quel corpo si clemente
& cō gran piato & cō honore solene
sepolto fu & ciaschuno reuerente
laudaua dio & pregauon per lui
liche pregasse icielo dio per altrui

Dipoi fu don Ridolfo abate electo
da tutti dicomune consentimento
si come fu dal padre in prima decto
& così prese lui quel reggimento
nel quale uisse tre anni molto recto
ne gli hebbe di nuouo alchun cōiuto
dipoi allui rusticho priore
fu facto abate & di tutti il maggiore

Et sedici anni resse fidel mente
& per lo exemplo di sua deuotione
di sette monasteri nuoui reggente
fu facto per diuina espiratione
iquali non conto nominata mente
per non tediare l'altrui intentione
concio sie cosa che in breue spatio
mi resta adire assai non chio si esatio

Dato al facto corpo sepoltura
mediante la gratia del signiore
se miracoli degni oltre amisu
benche di pochi nedica il tenore era
un monacho chaueua allhora lacura
di pasigniano cioe il prouiditore
ueduto tanto popolo congregato
diuenne per timore come insensato

Non sendo in casa da poter cibare
cotanta moltitudine di gente
ma rihauto se come de fare
qualunque serue adio con puramete
che solo in lui si debbe confidare
& pressumendo del padre eccellente
diceua chi satioe con cinque pani
gia cinque mila ciporra lemani

Così dicendo ando & pose alfocho
la pentola usitata che soleua
negli altri di pe monaci dellocho
& di legume condita lempieua
benche attanti la paresse pocho
fu la speranza certa che gli haueua
con la perfecta entera caritate
che dio preuede attale necessitate

La pentola cha pochi gia seruiua
cominciando abunora la mattina
per infino alla sera sopperiua
del continuo adare della cucina
a forestieri & ogniora neueniua
& mai non uenne meno cosa diuina
che questa fu pe meriti del saneto
che si poco seruiissi al popolo tanto

Papa Gregorio septimo soleua
nel dir la messa hauer grā cōpūtio
or p qsti tre di pfa lhaueua (ne
che nhebbe pena & grāde amiratione
onde con la sua mente ricorreua
a san giouanni con gran deuotione
sendo suto su amico pel preterito
che gli interceda gratia p suo merito

Etsa chebbe loratione mentale
riceuette lagratia in unostante
che piu compuntione che mai lassale
& tornarón le lagrime abundante
& questo il disse il nostro chardinale
dalba chādo nel fuoco anude piāte
che disse hauerlo udito al papa dire
di propria bocha & nō douea mentire

Il prete un po cōmoisso pure orando
disse se quel chiuidi e i chiaro & certo
piu uolte gia piu cose mentouando
& udi dire di san giouāni gualberto
lampana nel suo nome iticomando
chettu taccēda e buō lume habbi ofer
& così decto fu illume apichato (to
come se dio lhauessi comandato

Teuzzo sendo di razuolo abate
andādo altroue uēne aualēbrosa
doue lo strinse con gran crudeltate
il male del fiācho senza alcuna posa
di ritornare non hauea uolontate
& innanzi nō poteua ire p tal cosa
onde con gran feruore chiese laiuto
al sancto & imediate lhebbe hauuto

Un mōacho māgiādo ūtrato pesce
ī nella gola una spina fermossi
atrauersata si chella non esce
ne ue nessuno che riparar uipossi
& quanto piu si proua piu acresce
il duolo & pare che la gola glingrossi
& nō potendo incio remedii humani
ricorse aque cha fedeli non son uani

Qualtra uolta labate pre decto
sēdo dagrā dolori molto īfestato
di fiancho pure & giacēdo sul lecto
intese chera rusticho spirato
& nō potendo lui per tale difecto
andarui come p obbligo e i dato
con deuotione una chalza tochoe
del sancto & fu guarito & pur uādoe

Pregando san giouanni con feruore
per sua benignita che prouedessi
ha sua salute & diceual col core
perche con uoce non pare che potessi
tantera intollerabile il dolore
& come il sācto nome par che hauessi
nel core chiamato la spina īghiottissi
in uno stante & libe. io sentissi

Un prete chera serzanobi decto
che di brozzi tenea p pio lachiesa
hauea q̄l popolo quarāta anni recto
uolendo hauere una lampana accsa
nō ui sendo dtrō olio & attal difecto
nō potea riparare onde e gli pesa
lacqua che uera nō lasciaua prēdē
al lucigniolo illume per accendere

Un mōacho di forcholi caualcaua
& così sendo aun fiume arriuato
sali sul ponte & non ischauallaua
amezo il pōte il mulo fu ha ombrato
intal maniera & tanto sinistraua
chel monacho dal ponte fu caschato
& uistosi a periculo della morte
comicio san giouāni achiamar forte

d

Chiamando immediate hebbe ueduto
una immagine splendida & giocosa
chel hebbe nelle braccia ricenuto
& ripinse lo infu dentro alla sponda
del ponte & quel pe beneficio hauuto
di tenerezza di lagrime abonda
& sano & saluo fece il suo cammino
alaude & gloria del signior diuino

O quanti & quante migliaia di christiani
ha liberati questo degno sancto
si dal demonio & d'altri casi strani
totalmente sommersi idoglia enpiato
de circostanti luochi & de lontani
per lacristianita da ciaschun canto
& che sia uero per la sua mano siuede
laquale eifranca cogniora neda fede

Sarebbei da dire cose infinite
di sa giouani uiste liochi mei
& da huoini fedeli ancora udi
ma piu no esser prolisso uorrei
per hauere le sue opere inferite
nel breue spatio chio stesso midei
benche al suo sepolcho tu et lanno
di uari regni assai gente uiuanno

Si come il proprio braccio ha liberati
gente infinita pur chelli neuegna
sieno in qualunque modo idemoniati
come con quella il peccatore siuegna
immediate reston sanichati
tanta uirtu intale reliqua regna
& fu donata quella mano pretiosa
dal nostro generale diualembrosa

Per lenfinite gratie che concede
aqualunche lo priega con feruore
quiui latesta sua facile siuede
di gemme ornata di molto ualore
come meritamente si richiede
in sua ueneratione & suo honore
il braccio suo sitiene inualembrosa
si come eglie per reliqua pretiosa

Ha carlo quarto Re buono cristianissimo
quale aremunerarlo fu ueloce
di dua presenti ciascheduno degnissimo
fu luno una crocetta della croce
propria del nostro saluatore altissimo
laquale cilibero da pen atroce
& laltro fu una punta di chiuo
della pretiosa croce come itruouo

Il quale ogniota fa esperienza
per quei che sono dal nimico uestati
che son si fieri & di tanta potenza
quando uisono come bestie menati
ma come il braccio e posto ilor preseza
in uno stante sono humiliati
p sua uirtu il demonio e costretto
a uscire di quel corpo al suo dispetto

Et luno & laltro di purissimo oro
come debitamente si richiede
hornati sono & con degno lauoro
si che illegno & la punta siuede
& inualembrosa fanno achora dimoro
si come testimon di nostra fede
per lequale cose lordine tueto quanto
debbon laudarne dio el padre sancto

Si come grati di tale beneficio
& con lopere poi seguire l'effecto
del padre & iuentore d'l buono iditio
cioe del ordine sancto & benedecto
qualunque e / nutricato itale ospitio
rechisi molto bene lamente alpecto
& facci specchio della conscienza
se rectamente fa la obbidienza

Principalmente il padre generale
uolendo gli altri poter custodire
al primo padre si defare equale
gusta sua possa & aquel conseguire
inuerita chel suo exemplo uale
infare dimolti & saluare & perire
sia uigilante chi intal cura e / misso
si che nō dāni altri ui & semetisso

Dipoi gli abati & simile ipriori
ciaschuno sia uigilante nel suo locho
si operando che aglinferiori
loper loro nō siano eterno focho
& con discretione punire gli errori
non sopra aira ma cessata un pocho
sanza respecto ma per zelo di dio
uueli esser giusto & per carita pio

Simile mente icappellani di cura
stian uigilanti sanza negligenza
sempre in timore & in carita pura
circha honore di dio con aduerteuza
& non faccin con lui alla sicura
che uede il tuoto bench in absenza
questo per tuoti sia lachiosa altesto
cha chi & dato piu piu sia richiesto

Sia ricordato amonaci di chiofro
come il padre uolea ciaschuno uiuessi
hauendolo per la regola dimostro
laquale uoleua chesi mantenessi
dunque per ubbidire al padre nostro
ricordo atucti & cōuersi & cōmessi
il satisfare alla professione
chi uole la terra di promissione

Iesu laudata sia la tua clemenza
la tua somma bonta el tuo ualore
chio per me già nō poteuo senza
comporre un uerso nō che il bel tenor
di questa opera degna & di excellēza
di posa i uersi ad tua laude & hono
tradutta a stanza del religioso
tuo fedel seruo deuoto & piatoso

Padre priore di sancta uerdiana
qui di firenze & qlla arecta un pezzo
perche di carita uiua fontana
& etiā anchora eglie priore darezzo
quale don Bartolomeo alina soxana
p nome decto iualembrosa aduezzo
in nella infantia & quiui fu uestito
del abito da dio tanto gradito

Come buon seruo chendio si dilecta
Iperando gratia nel signiore trouare
ha facto compilare questa operecte
per fare degli altri in christo dilectare
& per dar lume del opera decta
dipoi in uersi la facta stampare
ad honore di Iesu & laude & gloria
disagiouāni gualberto esua memoria

d z

Come il braccio di san Giovanni gualberto libera gli demoniati



Qual fu di degna stirpe fiorentino
uero milite della sancta chiesa
messer gualberto il padre huò pegrìo
fu caualiere & staua in ual dipesa
come signiore nò come cittadino
tenendo corte magna & grãde spesa
ad una richa & bella sua tenuta
da piu sua antecessori gia posseduta

La quale pretoio pare che si chiamassi
& loro gualberti da pretoio chiamati
dipoi il nome pare che si mutassi
allocho sendo l'huomini mancati
il quale oggi l'uchardo chiamar fassi
di ual dipesa fra luoghi nomati
siche del proprio nome siate certi
del sancto fu san giouãni gualberti

Il quale dipoi fu chanonizzato
dal septimo gregorio buon pastore
il quale uiuente san giouanni stato
era su amico con perfetto amore
& suo deuoto & dipoi confermato
da papa celestino fu con honore
& gran solenita del suo collegio
p buona relatiõe del sancto egregio

Et ritrouossi attale celebratione
diciotto cardinali & piu signori
assai prelati di gran conditione
& etiã anchora di molti ambasciadori
di gran nomea & gran reputatione
di Re & duchi & di dimperadori
ben tipuoi gloriare alina fiorenza
pel degno sancto della tua semenza

Clastoria di sancta maria dell'oreta
Allaude honore & gloria & riuerenza
del padre el figlio & lo spirito sancto
quali son tre persone i una essenza
p qui si reggie il mondo tutto quãto
quali prego con soma riuerenza
challumini il mie cor di uirtu tanto
chi possa dichiarar distincta mente
in ogni parte aciascheduna giente

Dando notitia achi ne fusse ignoto
della camera sancta di maria
doue ellanacq & doue il primo moto
fu dell'ancarnatione del uer messia
questo luogho santissimo & deuoto
manifesto per me chiaro uisia
in nazarette fu edificata
& dali angeli poi ne fu leuata

Noti ciaschuno che ha l'ano discreto
che la camera propio oue lanacque
sancta maria si chiama dell'oreto
nella qual dodiciãni il signior giaque
per dichiararui appunto tal decreto
uiuio per onuntiar si come piacque
alla madre di dio & questo aduenne
in queste parte deuote & solene

Comio ui dico questa chisa sancta
camera fu della uergine beata
si come la scriptura aperto canta
doue ellanacque ch'annuntia
en quella con giesu suo dolce pianta
finchebbe dodiciãni acompagnata
con lui in quella s'iposo & stette
nella citta che decta nazarette

Dipoi alquanto della ascensione
gli appostoli ed i sepoli con maria
considerando con affectione
quanti diuin misterii in quella sia
tutti disposti duna intentione
per honorare quella uergine pia
la camera per chiesa confagorno
doue il diuino ufficio celebrorno

Et sancto Lucha se quella figura
di sua man propria per similitudine
della madre di dio uergine pura
la qual ci campi dogni amaritudine
& leuante ad ogni creatura
po questa chiesa da grā moltitudine
fu abitata di nostri christiani
di que paese uicini & lontani

Et molto fu quella chiesa honorata
mentre che fu quel popolo christiāo
ma poi che gli hebbon qsta se lasciata
padorar machone bugiardo & uano
gli angioli quella chiesa hebbon leuata
di qlla parte entempo mumentano
lhebbon portata nella schiauaonia
come uolle la uergine maria

Apreso a un castel lhebbono apporte
che decto fiume & quiui la lassorno
ma pocha diuotione aquella corre
per che que paesani nō lastimorno
maria la fece aliongoli ritorre
& sopra al mare con essa iqua passorno
scome da maria furpo mandati
nella prouincia decta richanati

In una selua solitaria & cheta
posorno questa chiesa di maria
la selua folta di sterpi & di preta
duna nobile donna par chessa
la qual per nome si chiamaua oreta
& dipoi se chiamata tuttauia
sancta maria dell oreta per questo
come per tutto il mondo e manifesto

Per tal miracol molta diuotione
era condotta i questo lecho sancto
la douandaua infinite persone
pche la selua e folta & scura tanto
morti & rubati piu generatione
ui furno cō anghoscia doglia & piato
maria la fece gli angioli ritorre
& sopra un alto monte la se porre

Era di dua frategli il decto monte
& pel guadagno grande & p lētrata
di decta chiesa gran discorde & onte
& diferenza fu infra lor nata
onde per questo maria chella fonte
di pace & humilta si fu leuata
p man de li angioli chella uenē li posta
& da quel monte alquanto si discosta

Nella strada comune fu conlochata
la decta chiesa siccome si uiede
sanza alchun fondamento li posata
miracolosamente cosi siiede
dirichanati il popol pensa & guata
per honorarla come si richiede
& prestamente si la circundorno
del grosso muro che la cigne intorno

Ma niente dimeno nessun sapete
dónde tal cosa fusse deuata
cioe lorigin suo dónde nasceua
& molto era tal cosa deuulgata
pe miracoli tanti che faceua
& maria dell'oreta fu chiamata
maria ad un romito suo deuoto
per uisione gli fe tal cosa noto

Et dónde & come qlla chiefa uene
elperche sera piu uolte mutata
era questo romito un huom solene
& presto hebbe tal cosa publicata
onde quel popol niente sitenne
perche tal cosa sia giustificata
da cordo sedici huomuni hāno electi
di buona fama uirili & perfecti

Ertucti insieme par che gli mādassino
al sepolcho del nostro saluatore
poi ingiudea engalilea passassino
in nazarette sanza alchun tinore
& quiui chiaramente inuestigassino
di questa chiefa sanza alchuno error
& preson della chiefa lamisura
per ogni uerso elfondo dellmura

Et finalmente questhuomini andorno
& uisitorno tucti elochi sancti
ultimamente in nazarette introrno
doue conobbon per chiari sembianti
esser lauerita quel che cercorno
di decta chiefa & cosi tucti quanti
tucti que fondamenti misarauono
& tucte le misure si contrauono

Et li apresso era scritto nun miro
come gia quella chiefa uera stata
& in che tempo gli angeli uifuro
& come dilor mano nefu leuata
costor contenti con lanimo puro
a saluamento fecion ritornata
ha riebanati & quiui detton fede
beglie lauerita quel che si crede

Dallhora in qua siseppe certamente
che quella chiefa lacamera fue
della madre di christo omnipotente
doue ellanacque & alleuogiesue
doue con diuotion ua molta gente
per lenfinite & tante gratie sue
come lasperienza ne dimostra
per tucto il mondo lamadōna nostra

In questo luogo era un sancto romito
chiamato frate pagol della selua
qual habitaua presso al sancto sito
nun romitorio pure in quella selua
cogni mattina al mattutino erito
in quella chiefa ussendo dello selua
& disse gia che gli haueua ueduto
mentre che gli era al mattutin ueouto

Vn lume grande giu dal ciel discēdere
il giorno della sua natiuitade
idico di maria uogliate intendere
quando si fa la sua festiuitade
agli otto giorni si puo ben cōpredere
del mese di settembre in ueritade
questo lume gli parue di lunghezza
dodici piedi & sei per la larghezza

Et quando presso fu sopra alla chiesa
disparue illume & piu non si uedeua
& egli hauendo tal cosa compresa
che lafussi maria certo diceua
chera dal cielo con splendor discesa
che uisitar la suo festa uoleua
benche questo nol uide altri chellui
ma certa mente un sancto era costui

Infede entestimon di dectecose
& cosi furono al pastor mandati
duo cittadini persone uirtuose
della decta citta di richanati
& nuntiorno lopere famose
di decta & come son certificati
chelle lapropia camera oue stette
Iesu con la sua madre in nazarette

Fu lun di questi dua pagol chiamato
derinalducci secondo iltenore
che dissegia che lauolsuo passato
dallauol suo intese san zerore
chaueua uisto quando fu rechato
daliongiori lachiesa eltempo & lhore
quando passorno ilmare iqua conessa
& come in quella selua hebbon messa

Et gia piu uolte lui con piu persone
in decta selua nella chiesa erito
laltro chal papa con pagolo andone
Francescho prior decto ha referito
chellauol suo chera molto uechione
piu uolte uisito quel sancto sito
inquella selua doue stie piu anni
& qsto uechio hauea cento uentanni

Anchor qsto francescho uso didire
per piu certezza & piu uerificare
tal cosa che ricorda gia sentire
chellauol delsuauol hebbastare
pressallachiesa quando uso partire
di qlla selua ensu ql monte andare
de dua frategli come disopra dissi
& come poi dinsul monte partissi

Et per dar fede di tucto iltinore
si notificcha atucte lepersone
come per mano dun nobile scriptore
copiata fu con molta affectione
questa scriptura senza alchun errore
per dar notitia di tal deuotione
in decta chiesa addi uenti del mese
di meggio come qui sifa palese

Nel mille quattrocento ottanta tre
per don Bartolomeo di ualembrosa
& lui di questo uenepuo dar fe
perche fu lonuentore di questa cosa
prior di sancta uerdiana eglie
qui di Firenze lacitta famosa
& da gra deuotione comosso estrecto
fe nella mente sua questo concetto

Si comhuom docto degno & singular
& collalmo deuoto eperegrino
ha facto questa traddre inuolgare
qualera prima composta in latino
& similimente la fece istampare
p darne lume al grande elpicholino
per che tal degnita publica sia
ad bonore della uergine maria

Compose Bernardo di piero Giabulari

on ccc Lxxviii



